



NUOVA LUCE



*Saranno ancora "figlie"
ma già "madri" si fanno
e con non sempre attesa coscienza
imparano ad agir*

Resoconto complessivo PAR 2016-2017

PAESE	SOMMA	PROGETTI
BRASILE	€ 550,00	Meninos de Rua
CAMEROUN	€ 4.080,00	Scuola Bafoussam e Makunda
FILIPPINE	€ 6.360,00	Casa Famiglia Cainta e Centro di Apprendimento
INDIA	€ 4.620,00	Adyar, Gollapudi, Melmidalem, Selvi, Teganare: bambini poveri
MESSICO	€ 2.170,000	Bambini malati di leucemia
PERÙ	€ 2.455,00	Bambine della casa Hogar, soccorso alluvionati
TOTALE	€ 20.235,00	

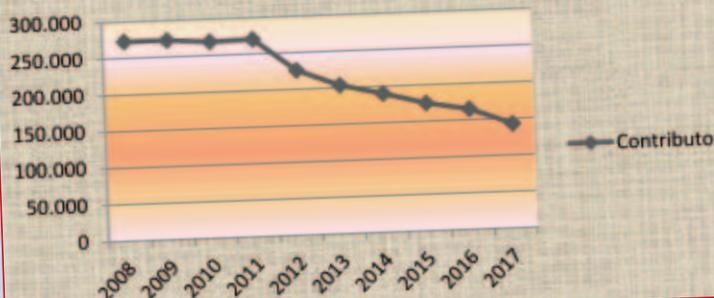
Resoconto complessivo PAD dal 1 agosto 2016 al 31 luglio 2017

NAZIONE	SOMMA	BAMBINI SOSTENUTI CON L'ADOZIONE A DISTANZA
BRASILE	€ 3.968,00	16
CAMEROUN	€ 43.225,00	227
CONGO RDC	€ 4.941,00	11
FILIPPINE	€ 22.559,00	104
INDIA	€ 26.292,00	147
MESSICO	€ 7.429,10	38
PERÙ	€ 33.951,00	227
TOTALE	€ 142.338,10	774

**Contributo
del 5x1000
nel 2016**
l'ultima somma
accreditata
nel novembre 2016
è stata di € 5.283,14

Sono state spese
per il Progetto
Casa Famiglia "Oreb"
di Augusta
in favore dei ragazzi
immigrati degli sbarchi
e accolti
nella nostra comunità.

Contributo



Numero dei Bambini



Cari Amici,

vi scrivo nella giornata felicemente dedicata dal nostro Santo Padre Francesco alla Parola di Dio e, contrariamente alle mie abitudini (non posso stare dietro all'attualità su Nuova Luce) mi lascio ispirare da essa.

Ha fatto infatti fremere di gioia il mio cuore questa "stranezza" del nostro papa (non è tutto nella Chiesa e in particolare la domenica dono e frutto della Parola di Dio?).

Egli, che sempre più si afferma come "il papa dai gesti sorprendenti", accoglie l'invito ad indire una giornata della Parola perché questa, invece, di essere "superflua" come alcuni sbrigativamente hanno affermato, ci voleva proprio. Ne vediamo la festosa accoglienza nelle parrocchie nostrane dove la processione, l'intronizzazione, la benedizione con la Bibbia è stata accolta con non programmati e spontanei applausi. Forse per il giorno di oggi qualcuno si ricorderà che quella Bibbia che tiene sullo scaffale, esige di essere ascoltata per essere salvifica...e l'appuntamento domenicale con essa sarà più gustoso e proficuo.

Ci ricordiamo allora di quando in Africa, nel nostro villaggio, si faceva una processione danzata che non finiva più dietro un libro (che poi era solo una fotocopia del Libro Santo, perché questo eravamo troppo poveri per poterlo comprare!). Ma che fede e che tensione emotiva per ascoltare finalmente la "Voce del grande Capo", "l'Ancetre des ancetres", colui che ci avrebbe indicato cosa fare qui ed oggi e poi sempre per non smarrire la gioia in mezzo alle difficoltà della vita.

Difatti, tornando a noi e qui, quante parole inutili, vuote, ambigue, per non dire peggio riempiono ormai le nostre vite, privandoci di relazioni reali, significanti e significative per la nostra crescita umana? Sui social siamo sempre connessi ma sempre più estranei, sconosciuti anche tra intimi ... nei giovani poi, la sete della parola è direttamente proporzionale alla incapacità di usarla... C'è tanto bisogno di riscoprirla: diventeremo di nuovo pienamente uomini il giorno in cui impareremo di nuovo ad ascoltare. Ascoltarci l'un l'altro, ma ascoltare soprattutto Colui che si è fatto Parola per liberarci dalla nostra solitudine e dare un senso alla nostra vita.

Ben venga allora, come primo contributo a questo numero la confidenza del papa (p. 4), sulla "sua" bibbia e sul rapporto che ha con Lei, seguita immediatamente dalla testimonianza dei nuovi martiri (5). Vedremo di che cosa rende capaci la Parola nel racconto di Anna (p. 6-7) e dei missionari sul campo (8-9) e ci lasceremo coinvolgere dalle problematiche che toccano da vicino i nostri figli in Africa (10-11) e altrove (in rigoroso ordine alfabetico).

Poi certo, daremo spazio ai resoconti, che aspettate e che, come già vedete dal sommario e dai grafici di p. 2 non sono tanto allegri: in 10 anni si è praticamente dimezzato il budget annuale di aiuti che la nostra famiglia di Amici del S. Anna riusciva a far giungere, fino a prima della crisi (2008), ai nostri figli più poveri per "aiutarli a casa loro". Inevitabilmente si è quasi dimezzato il numero di figli che ci è possibile ancora affidare in adozione attraverso il PAD. Erano 1430 nel 2008 e si sono ridotto a 774 nel 2017 ma mi fermo qui perché non sarebbe corretto né giusto continuare di fronte a chi mi legge e che fa sforzi sovrumani per mantenere fede agli impegni presi ...

Ci sono anche tante gioie, e di tanto in tanto affiorano anche se con tanto pudore. Vorrei aver lingua e spazio appropriati per trasmettervele tutte. Forse un giorno qualcuno scriverà il libro delle "meraviglie" che si operano nei poveri e dai poveri quando qualcuno, che ha creduto, accetta di lasciare tutto ed andare, in obbedienza alla Parola, a cercarli per farne loro dono.

Dai nostri figli più grandi ci viene, costantemente ripetuta, solo una parola: "**GRAZIE!**" scritta tutta maiuscola, perché hanno la consapevolezza che ciò che hanno potuto raggiungere lo devono a voi. Troverete rispettivamente segnalate dalle bandierine delle singole nazioni, **l'Argentina** p. 14, **il Brasile** p. 16, **L'africa con Congo e Cameroun** p. 10, **le Filippine** p. 17, **l'India** p. 22, **il Messico** p. 35 e il **Perù** p. 38.

Alla loro voce, colma di gratitudine, mi permetto anche di unire voci "autorevoli" che oltre le gioie e le speranze della missione ci segnalano anche le pene e le angosce che vi si incontrano. Mi pare doveroso perché la vocazione missionaria, come ogni vocazione, è dono ed impegno a cui non possiamo smettere di sentirci responsabilmente chiamati. (cf. pp. 5. 20. 23. 25. 30)

Certa di avervi accanto a noi nella preghiera, anche quando non sarà possibili farlo altrimenti, porgo a nome di tutta la Famiglia del S. Anna, fervidi auguri per un generoso mese missionario, un santo avvento e un gioiosissimo Natale.

vostra, **Sr Irma SSA**

La PAROLA per Papa Francesco



Miei cari amici,

se vedeste la mia Bibbia, forse non vi farebbe una grande impressione: e questa sarebbe la Bibbia del Papa? Un vecchio libro tutto consumato! Potreste regalarmene una nuova, una da mille euro, ma non la vorrei. Amo la mia vecchia Bibbia, che mi accompagna da una vita. È, stata testimone della mia gioia, ed è stata rigata dalle mie lacrime. Per me è un tesoro inestimabile. Vivo a partire da questa Bibbia. Non la darei via per nulla al mondo.

Voglio dirvi una cosa: oggi ci sono più cristiani perseguitati che all'epoca delle origini della Chiesa. E perché vengono perseguitati? Perché portano una croce e rendono testimonianza a Gesù. Vengono condannati perché posseggono una Bibbia. La Bibbia quindi è un libro estremamente pericoloso. Così pericoloso che in alcuni Paesi possederne una equivale a nascondere delle bombe a mano nell'armadio. Un non cristiano, Mahatma Gandhi, una volta ha detto: «A voi cristiani è affidato un testo che ha in sé una quantità di dinamite sufficiente da far esplodere in mille pezzi la civiltà tutta intera, da mettere sottosopra il mondo e portare la pace in un pianeta devastato dalla guerra. Lo trattate però come se fosse semplicemente un'opera letteraria, niente di più».

Quindi, che cosa teniamo in mano? Un capolavoro della letteratura? Un paio di belle storie del passato? Allora si dovrebbe dire ai tanti cristiani che si sono fatti imprigionare e torturare per la Bibbia: ma come siete stati stupidi, è solo un capolavoro della letteratura!

No, attraverso la Parola di Dio la luce è giunta nel mondo. E non si spegnerà più. Nella *Evangelii Gaudium* (175) ho detto: «Noi non

cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente "Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato sé stesso". Accogliamo il sublime tesoro della Parola rivelata».

Quindi voi tenete in mano qualcosa di divino: un libro che brucia come il fuoco! Un libro attraverso cui Dio parla. E quindi ricordatevi: la Bibbia non esiste per essere messa sullo scaffale, ma per essere presa in mano, per leggerla spesso, ogni giorno, da soli o in compagnia. Voi fate sport in compagnia, o andate a fare shopping in compagnia. Perché non leggete insieme la Bibbia, in due o tre, o quattro? Fuori, all'aperto, nel bosco, sulla spiaggia, di sera, a lume di candela... Farete un'esperienza travolgente! O avete paura di fare una figuraccia, se fate una proposta del genere?

Leggetela con attenzione! Non rimanete in superficie come fate con un fumetto! Non bisogna mai dare solo un'occhiata alla Parola del Signore! Domandatevi: «Che cosa dice al mio cuore? Dio mi parla attraverso queste parole? Mi tocca nel profondo del mio desiderio? Che cosa devo fare?». Solo in questo modo la Parola di Dio può diffondersi. Solo così la nostra vita può cambiare, può diventare grande e bella.

Voglio dirvi come leggo la mia vecchia Bibbia. Spesso la prendo, la leggo un po', poi la metto via e mi lascio guardare da Dio. Non sono io a guardare il Signore, ma LUI mi guarda. LUI è presente. Mi lascio osservare da Lui. E avverto – non è sentimentalismo – avverto profondamente quello che il Signore mi dice. Qualche volta non parla. Allora non sento niente, solo vuoto, vuoto, vuoto... Ma rimango paziente, e attendo. Leggo e prego. Prego seduto, perché mi fa male inginocchiarmi. Qualche volta mi addormento pregando. Ma non fa niente. Sono come un figlio presso il Padre, e questo è l'importante.

Volete farmi contento? Leggete la Bibbia! ■

Vostro Francesco





La fede dei figli dei martiri sconfessa gli accusatori di Dio

di Benedetta Frigerio in "La bussola quotidiana del 26/08/2017"

Protestano i copti egiziani contro le autorità che li vogliono difendere. E lo fanno con forza, perché non vogliono essere difesi al prezzo di non partecipare più alla Messa. Infatti, dopo che è stata ordinata la chiusura della chiesa della Vergine Maria e di san Paolo, in Kedwan, causa l'alto rischio di attentati, la comunità copta di tre diversi villaggi (Kedwan al-Baharyia, Kedwan al-Keblyia, Masaken Kedwan) che frequentava la chiesa (circa 1.300 persone) ne ha implorato la riapertura. Il vescovo ortodosso Minya Anba Makarios ha fatto pressioni sul governo per lo stesso motivo, spiegando che le autorità, intimorite dalle minacce islamiche, preferiscono sacrificare la libertà di culto dei cristiani che invece sono disposti a rischiare anche gli attacchi pur di continuare ad incontrare Dio nell'Eucarestia. Il vescovo ha poi sottolineato che è vergognoso che il governo locale "invece di dire che la difesa è una prerogativa delle istituzioni dello Stato o che la preghiera è un diritto, affermano invece che bisogna ostacolarla".

Impressiona la fede dei copti che continuano a dare testimonianza ad una chiesa occidentale dalle basiliche vuote e che, solo per paura di perdere consenso (non di venire martirizzata), teme persino di proclamare le verità cristiane.

Un altro squarcio di luce in una situazione in cui la fede è duramente messa alla prova è giunto sempre da queste chiesa di martiri. A parlare della morte di suo padre, ucciso durante il penultimo attentato alla chiesa di san Pietro e Paolo al Cairo, nel dicembre del 2016, è stata una quindicenne di nome Marian che ha cominciato così: "Era incredibilmente felice". Mariam ricorda così suo padre Nabil, 45 anni, la mattina del giorno del suo martirio. La ragazzina ha descritto le persone in panico che scappavano dalla chiesa dopo l'esplosione causata da un kamikaze: "Misi la sua testa sul mio grembo... mi chiese di prendermi cura di mio fratello e mia sorella più piccoli. Poi chiuse gli occhi e sorrise in pace,

il suo volto splendeva. E andò in Paradiso".

La fede granitica di questa ragazzina, il cui padre era corso dietro al kamikaze musulmano per cercare di fer-

marlo, emerge ancora nelle dichiarazioni successive: "Sento che mi dice (il padre, ndr) che non sono sola, che Gesù è con me. Ho provato un incredibile sostegno in tutto questo tempo. E ho sperimentato l'amore confortante della comunità cristiana". Ancora: "Dio prende, ma Lui dà indietro molto di più". Non potrò mai ripeterlo abbastanza e voglio che i giovani in tutto il mondo lo sappiano. Dio è amore. Dio è buono. Dio è misericordioso. L'ho sperimentato nelle mie ore più difficili". Anche il figlio di 10 anni di una vittima dell'attentato di maggio a Minya contro alcuni cristiani in pellegrinaggio verso il monastero di san Samuele il confessore, ha raccontato la fede del padre: "Gli hanno chiesto chi era e di professarsi musulmano. Si è rifiutato dicendo che era Cristiano. Gli hanno sparato".

Viene in mente una riflessione di Joseph Ratzinger del 1973 pubblicato nel 2014 dalla casa editrice tedesca Herder: "È curioso infatti che l'affermazione che non può esserci più alcun Dio, che Dio dunque è totalmente scomparso, si levi con più insistenza dagli spettatori dell'orrore, da quelli che assistono a tali mostruosità dalle comode poltrone del proprio benessere e credono di pagare il loro tributo e tenerle lontane da sé dicendo: «Se accadono cose così, allora Dio non c'è». Per coloro che invece in quelle atrocità sono immersi, l'effetto non di rado è opposto: proprio lì riconoscono Dio. Ancora oggi, in questo mondo, le preghiere si innalzano dalle fornaci ardenti degli arsi vivi, non dagli spettatori dell'orrore". ■



Dove voglio stare

di Anna De Acutis

Ore 20.30 riunione dei catechisti della missione di Mbarara (Uganda). Siamo 3 laici, 2 suore e 2 sacerdoti.

P. Torquato, responsabile della missione è qui da 30 anni ed è anche il responsabile, nell'arco di circa 500 km quadrati, della preparazione catechistica dei ragazzi. Ha in tutto quello che fa, un entusiasmo contagioso.

Durante la riunione, invece che di programmi pastorali ci ritroviamo a parlare di tutt'altro, soprattutto della preoccupazione per la situazione politica. Si respira in giro un'aria terribile e, anche in missione, arrivano notizie dei primi omicidi e stupri perpetrati da bande di tribù diverse.

Dopo una lunga e agghiacciante cronistoria dove un demone ragionevole nel cervello di ognuno suggeriva: "altro che vita da missione, salutate in fretta tutti, tornate a casa, tanto qui è inutile ...", Torquato serafico dice: Beh, domani si va a Kampala per la spesa mensile quindi vado a preparare la macchina con P. Basco, voi continuate pure la riunione.

Ore 5.30, sveglia. La notte porta consiglio e decido di unirmi anch'io per la spesa. Lodi in comune e si parte per Kampala. Tre ore di viaggio in jeep. Questa è l'unica macchina che abbiamo qui, senza siamo persi: niente spesa, niente ospedale, niente visite nei villaggi, niente di niente nell'arco di km e km. È stata un regalo del vescovo che a sua volta ha mobilitato Roma per averla ...

Durante il tragitto non incontriamo praticamente nessuno se non militari che non servono per la sicurezza, ma solo per ricevere soldi sottobanco e aprirti il passaggio. È storia vecchia qui. Fatta la spesa, c'incamminiamo sulla via del ritorno quasi sollevati.

Strada facendo incontriamo anche il pulmino delle suore che collaborano con noi come catechiste e ci salutiamo festosamente con i clacson. Vanno anche loro al mercato.

Abbiamo la macchina piena di riso, farine, verdure e ... libri. Ho convinto Torquato a pas-

sare dal vescovo che mi aveva promesso dei libri, quasi nuovi, per i miei ragazzi. Me ne ha regalati tantissimi.

Così, di ritorno, dietro le mie spalle, a coprire il lunotto, c'è un muro di libri. Davanti ci sono P. Basco alla guida e P. Torquato accanto. Si procede speditamente tra ricordi di vita europea e qualche ricetta di lasagne mai dimenticate. Mentre guardo dal finestrino mi accorgo che la velocità aumenta improvvisamente, tanto che si lamenta anche Torquato. Ma sei matto? Non correre così! Piantala! P. Basco non ascolta, sembra terrorizzato. Non capisco e non capiamo la situazione. Sono spaventata, penso mille cose in un secondo ... forse sta male. Forse ...

Torquato gli urla di fermarsi e Basco risponde: "No! La macchina, vogliono la macchina e anche la spesa e non l'avranno, fosse l'ultima cosa che faccio".

Siamo inseguiti da qualcuno, ma non posso vederli perché il lunotto è coperto dai libri.

"Chi se ne importa della macchina, fermati! Fermati! Fermati ... ci ammazzano così!"

Sparano. Colpi secchi. Precisi. Scandiscono il mio respiro e sono sempre più vicini.

Istintivamente mi accuccio con le mani a casco sopra la testa e penso ai miei in Italia e capisco che non li rivedrò più. È la fine.

La macchina inizia a sbandare, non capisco più nulla, chiudo gli occhi e un colpo terribile mi arriva allo stomaco e alla testa, siamo finiti contro qualcosa. Sento solo i passi di qualcuno che si avvicina urlando di scendere. Nessuno si muove. Chiudo gli occhi, ho dolori lancinanti alla testa e alla spalla, ma dalla mia bocca non esce nessun lamento. Aspetto di morire. Si avvicinano, aprono la portiera dalla parte di Torquato e sento che rovistano per un tempo che mi sembra infinito. Parlottano tra loro e si allontanano. Non so quanto tempo sia passato, sono rimasta immobile, sommersa dai libri e dalle ceste di farina rovesciate.

Faccio appello a tutte le mie forze: "P. Torquato? P. Basco?" Li chiamo a ripetizione, non

voglio accettare che possano essere morti. “Sono qui ... sono ferito”. Torquato è vivo.

P. Basco? – È sopra di me risponde Torquato. È morto lo hanno colpito al collo e accasciandosi mi ha protetto, ma abbiamo sbandato e siamo finiti contro un albero.

La sua voce mi fa paura, è fredda come quella di un cronista, ma sto troppo male per P. Basco e per le mie ferite per cercare di capire ora cosa passi nella testa di Torquato.

Lo sento scendere sofferente dalla macchina ed aprire il portellone posteriore per cercare di liberarmi. I libri e le ceste di farina mi hanno salvato la vita, i miliziani non si sono accorti di me.

Torquato va a cercare aiuto e torna velocemente con altre persone che ci portano al più vicino, si fa per dire, ospedale. Solo 100 km.

Nella macchina del nostro accompagnatore così siamo tre vivi e un morto, P. Basco, caricato dietro e coperto da un telo. In auto nessun lamento, nessuna parola. Silenzio.

Diagnosi per me: spalla sinistra e gamba destra rotte. Diagnosi per Torquato: contusioni varie, ma in complesso nulla di importante.

Ci è ben chiaro che Basco colpito a morte scivolando su Torquato, gli ha salvato la vita per due motivi: facendo da scudo con il suo corpo e, imbrattandolo di sangue, lo ha fatto sembrare morto.

Passano 24 ore. Nessuno di noi due parla. Il dolore, per la morte dell'amico carissimo, è pesantissimo e il tormento di P. Torquato è palpabile. Ha gli occhi, non del prete, ma dell'animale ferito. Sono stati 30 anni in missione insieme. Due figli unici che diventano più che fratelli nell'amore di Dio.

Intanto con la mia sedia a rotelle vago per l'ospedale in cerca di qualcuno che mi dica: “tranquilla è stato solo uno scherzo ... adesso torna tutto a posto e arriva pP. Basco”. Mi divora un senso terribile di solitudine e di rabbia verso questa gente che tra mille difficoltà curiamo e risponde con i mitra. Torno nel separè di Torquato e mi metto vicino a lui aspettando non so che. Non ci parliamo, ma condividiamo la stessa rabbia.

È il tramonto. Si sposta la tenda divisoria dei letti e compaiono due cresimande che vengo-

no ai nostri corsi. Ci salutano ... hanno saputo dell'agguato, si accostano al lettino di Torquato: “Padre, siamo venute per pregare con voi un rosario”. Per Basco? – Sottolinea Torquato con un fil di voce.

“No padre, per chi lo ha ucciso”. Silenzio.

Hanno fatto 100 km per un rosario con noi?! Un rosario per quelle bestie senza anima? Bestie ingrato che uccidono per il piacere di uccidere. La mia mente è annebbiata da un sinistro sentimento.

Torquato frattanto si tira su dal lettino e facendosi il segno di croce dà avvio alla preghiera. Una preghiera all'inizio riluttante, rabbiosa quasi, ma ... Dio vince sempre con me. Mi ha solo detto: fidati e io mi sono fidata. Fidata ora, come quando mi ha portato in questa terra. La rabbia si è sciolta e sia per me che per Torquato è diventata perdono. Mentre la mia bocca pronuncia *Ave Maria* ... il mio cuore pensa: tu che sei mamma ricordati di questi figli inconsapevoli dell'errore. Aiutali a correggersi, *Piena di Grazia* ... nessuno più di te, abitata dallo Spirito dell'Altissimo, può intercedere per loro.

Benedetta fra le donne ... tieni a cuore le mamme che soffrono pene infinite per questi figli che sembrano persi. Aiuta anche noi a partorire Gesù nelle misere mangiatoie di questo mondo e fai brillare una stella ad indicare il cammino. Abbiamo pregato e perdonato e perdonando abbiamo pregato. Abbiamo ancora di più: pregato, perdonato e pianto. Piangendo ci siamo perdonati nei nostri cattivi pensieri e i demoni ... se ne sono andati scoraggiati.

L'orrore e la durezza di Torquato si sono sciolti e la mia solitudine se n'è andata con lacrime fluenti, liberatorie, purissime. Alla fine eravamo tutti abbracciati.

Volevamo catechizzare l'Africa, ma l'Africa, ricevuto il messaggio, stava catechizzando noi. Dio è fantastico!

P. Basco non c'è più, è in paradiso, fa parte dei “santi subito”. Noi siamo ancora qui, a servizio in questa terra martoriata, ma che tanto ci ha regalato ed insegnato.

Domani si torna in missione. A casa.

Questa terra è l'unico posto dove vogliamo stare. ■

Magnificat!

corrispondenza pasquale da sr. Noemi Minicucci,
ora vicaria Generale della Ancelle della Visitazione

Carissima,

Noi stiamo bene, ma le giornate volano nel mezzo di tante cose di cui tante davvero molto dolorose purtroppo. Pensa che ieri non ho potuto neanche partecipare alla S. Messa in Coena Domini perché ero in viaggio verso l'ospedale! Che dirti? Un piccolo di un anno e mezzo, mamma sola abbandonata dall'uomo quando ha saputo che era incinta. Il piccolo ora con la meningite. Grave, non so ancora quali sono i veri piani di Dio, ma la situazione è tanto difficile e lei, sempre serena e forte, ieri era veramente scoraggiata!



Abbiamo una bolletta dell'ospedale che supera davvero le nostre forze e che pagheremo piano piano, ma che fare? Mentre le nostre piccole gemelline erano in ospedale per una bronchite, vicino a loro c'era un bimbo con l'ossigeno. È stato in ospedale per due mesi e il



papà pur cercando di lavorare non può risolvere la situazione. Non riesce a pagare neanche lui. Siamo andate per aiutarlo, ma abbiamo scoperto che la cifra richiesta era 6 volte quanto avevamo portato! È così. Ora lui è ancora in ospedale perché finché non paga non lo fanno uscire e gli hanno anche tolto l'ossigeno!



Sono appena tornata dal Madagascar dove ho accompagnato una delle due giovani professe per la sua missione. Devo dire che ho trovato un Madagascar, a detta del Vescovo del posto, non povero, ma misero! Una cosa davvero terribile. Preghiamo perché i potenti che usano le ricchezze del Paese per i loro comodi, comprendano che questo è un crimine contro le persone.

In casa nostra in Madagascar ora ci sono 21 bambini, gli ultimi due, di 4 e cinque anni sono sorellina e fratellino la cui mamma era molto povera e stava per strada, si è ammalata ed è morta. La bimba più grande è come una donnina responsabile, era lei che andava a chiedere l'elemosina per la mamma malata, di sua iniziativa! Sono due tesori davvero, sono i due più piccolini: Prisca e Mario (nella foto) Le sorelle hanno una bella missione e fanno davvero del loro meglio, sono molto contenta per questo. Il 12 maggio andrò invece in Cameroun ad accompagnare altre due giovani sorelle nella nuo-

va missione di Kribi. Le affido alla tua preghiera.

Qui da noi la situazione è un po' precaria a causa delle violenze legate alla campagna elettorale che usa le divisioni tribali per fare caos. Oltre a questo nella zona di Ol Moran la pioggia non arriva ancora. La gente è fiduciosa e mi ha detto: vedrai che arriverà! Che dire? Il Signore sa perché!

Continuiamo a pregare il Buon Dio perché nel mezzo di tante sofferenze possiamo sempre essere più consapevoli che alla fine ciò che veramente conta è solo l'amore ed è questo che porta un raggio di luce su tutte queste realtà penose.

Gesù è morto per amore! Preghiamo affinché possiamo vivere anche noi sempre e solo per amore, il resto conta poco!

Un forte abbraccio e tanti, tanti auguri di BUONA E SANTA PASQUA a te ed alla tua Comunità. ■



Una prospettiva spaventosa e non remota: **bambini di strada**

a cura della Redazione



A Yaoundé, capitale politica del Cameroun, così come in altre grandi città del Paese, ci sono alcune migliaia di bambini e giovani che vivono e vagano per le strade della città. È difficile quantificarli; li possiamo trovare da ogni parte, specialmente nel mercato, intorno ai cinema, la posta, la chiesa la moschea.

Non esistono statistiche ufficiali sul numero di bambini e adolescenti, ma si stimava che potessero essere stati più di 1.500 in una città come Yaoundé, in tempi tranquilli, qualche anno fa, ed ora li si vede enormemente aumentati dopo la crisi che ha colpito le regioni anglofone e la chiusura delle scuole. In una città che ha una popolazione di circa un milione di abitanti la loro densità è diventata preoccupante e ci chiediamo che cosa fare: noi insegnanti disoccupate e studenti in vacanza forzata, loro figli abbandonati a se stessi...

Questi ragazzi provengono da tutto il Paese; a Yaoundé, la maggioranza è dalle regioni settentrionali, fuggono da Boko Haram e da una miseria endemica. Il punto d'incontro è Yaounde Stazione Centrale dove incontrano i predecessori, che li introdurranno alla loro vita: la delinquenza, la tossicodipendenza, l'alcolismo.

Il fenomeno della strada è presente in tutte le città del Cameroun, ma sta diventando sempre più visibile e importante nelle città di Douala e Yaoundé, per la loro grandezza e le op-

portunità di lavoro che attraggono i giovani. Vi affluiscono bambini e giovani da tutto il territorio nazionale.

Si stima che il 52% della popolazione del Cameroun abbia meno di 20 anni. La media dei membri di una famiglia è di 7 persone. Questa media è più alta nelle aree rurali dove fino a 10 bambini e più possono essere contati in una famiglia. È chiaro che il benessere (diritto alla salute, al cibo, all'alloggio, all'istruzione) di questi bambini non può essere pienamente garantito.

La mancanza di accesso all'istruzione e ad altri servizi di base rende molto difficile uscire dalla povertà. Le conseguenze sono dannose: i giovani sono aggressivi, si fanno coraggio con l'uso di narcotici...molti di loro diventano "figli della strada" con conseguenze ben immaginabili...

Per dare una mano a questi figli, noi religiosi, con il supporto della diocesi e dei volontari stiamo cercando di creare, unendo le nostre forze, centri di accoglienza informali, dove sia anche possibile sfamarsi, ricevere una sorta di scolarizzazione alternativa che permetta loro di non perdere del tutto l'istruzione già ricevuta in attesa che sia possibile riorganizzare scuole regolari e il riinserimento nella loro famiglia che in altri tempi mai li avrebbe lasciati andare allo sbarraglio come oggi succede. ■



Le mamme bambine

a cura della Redazione



Ne abbiamo in tutte le parti del mondo, in Africa e in America latina sono “normali” nessuno si scandalizza anzi quasi è “esigito” dalla bambina appena pubere di dimostrare che può... e poi, per i suoi figli, si trasforma da farfalla in leonessa.

Flora (la prima delle foto), è una di queste, si ricorderanno i suoi genitori adottivi che ultimamente era difficile poterla avvicinare, né la sua mamma né le suore amiche, erano riuscite a raggiungerla. Si sapeva che stava in un'altra città presso una zia, si sapeva che era incinta, però al telefono non ha mai risposto e se la si chiamava con un numero diverso, appena sentiva la voce della suora attaccava, la zia diceva che aveva vergogna e non voleva parlare con nessuno, per circa un anno è scomparsa dalla circolazione. Aveva solo fatto la prima media, anche se aveva qualche anno in più delle sue compagne, avremmo voluto aiutarla a finire la scuola dell'obbligo ma per il momento potevamo soltanto pregare. Di fatti solo a maggio, per caso, in una chiesa che non era la sua parrocchia, Sr. Nancy l'ha vista, l'ha chiamata l'ha abbracciata e l'ha riportata all'ovile, con in suo bebé che sembra sorpreso di vedere tanta attenzione intorno alla sua piccola persona...

Madre e figlio stanno bene ora, ma hanno bisogno di tutto, per quest'anno la mamma si

occuperà solo di lui poi si vedrà, speriamo che intanto le scuole riaprano ...

I bambini sono il futuro, la vita, la speranza... e noi constatiamo che spesso è solo il loro arrivo che fa comprendere alle più inquiete la necessità di diventare sagge...

E molte ci riescono! Così pare essere di Flora, Ivette, Brigitte, Karla, e di tante altre che abbiamo adottato piccolissime e che ci hanno rese nonne senza volerlo nel giro di pochi anni. Sì, avevamo altri sogni per loro ma loro invece, pur seguendo una via molto impervia magari, hanno raggiunto una meta più alta.

Sono inaspettatamente maturate, trasformate. Hanno tirato fuori da sé quel coraggio che non sapevano di avere, quella forza quella dignità che permette anche a povere creature ingannate, violentate, deluse, sedotte e abbandonate di dare, nonostante tutto, la vita al mondo.

Dio benedica queste piccole donne. Sì, davvero comprendiamo perché Lui, guardando ciò che aveva fatto, dopo la creazione di Adamo ed Eva, vide che era cosa “molto buona” (cf. Gn1,31). ■

Resoconto PAR 2016-2017 - progetti Cameroun

Offerente	Progetti	Offerta
Bianco Elena, Laura Ariotti, Ricaldone Lucia, Sciara Maria, Mulder Corda, Basso Maddalena, Guido Audagna, De Feo Maria Luisa, Oberti Anna Maria, Viancino Riccordero	BAFOUSSAM	€ 2.130,00
Bianco Elena, Portigliatti Borbos. Lotto Pietro, Bianco Arneodo Elena	MOKUNDA	€ 1.950,00
	TOTALE COMPLESSIVO	€ 4.080,00

TOBIN-KUMBO

S	N	€
TOB	4b	108
TOB	5	
TOB	7	150
TOB	10	250
TOB	10bis	250
TOB	11	270
TOB	14	186
TOB	15	200
TOB	16	216
TOB	19	332
TOB	20	108
TOB	21	60
TOB	25	100
TOB	26	150
TOB	30	220
TOB	30b	216
TOB	32	0
TOB	33	0
TOB	34	216
TOB	35	216
TOB	37	120
TOB	38	216
TOB	40	500
TOB	41	250
TOB	42	300
TOB	43	100
TOTALE	€	4950

BAFOUSSAM

S	N	€
BAF	1	150
BAF	2	
BAF	3	
BAF	4	20
BAF	7	50
BAF	9	300
BAF	11	300
BAF	16	
BAF	20	240
BAF	21	0
BAF	32	240
BAF	36	0
BAF	39	100
BAF	40	300
BAF	41	
BAF	2J	250
BAF	3J	432
BAF	5J	20
BAF	13J	165
BAF	17 J	240
BAF	20J	0
BAF	22J	0
BAF	23J	360
TOTALE	€	3167

FUANANTUI

S	N	€
FU	003	200
FU	006	300
FU	008	180
FU	009	500
FU	011	180
FU	012	300
FU	013	72
FU	015	310
FU	020	176
FU	026	0
FU	032	0
FU	042	240
FU	048	126
FU	060	180
FU	061	240
FU	062	200
FU	063	300
FU	064	225
FU	067	0
FU	070	150
FU	072	72
FU	073	450
FU	076	250
FU	078	250
FU	084	35
FU	90	216
FU	91	240
FU	92	240
FU	93	366
FU	94	416
FU	95	0
FU	96	200
FU	97	400
FU	98	210
FU	99	480
FU	100	140
FU	101	0
FU	102	0
FU	103	0
FU	104	417
FU	105	240
FU	106	95
TOTALE	€	8596

CONGO RDC

S	N.	€
RDC	1	300
RDC	2	250
RDC	3	300
RDC	00	1000
RDC	6	500
RDC	7	1000
RDC	8	300
RDC	10	432
RDC	11	316
RDC	12	216
RDC	13	300
TOTALE	€	4914

BAYELLE

S	N.	€
BAY	2	208
BAY	4	400
BAY	6	320
BAY	012	216
BAY	22	0
BAY	25	240
BAY	30	0
BAY	32	250
BAY	34	100
BAY	42	0
BAY	43	150
BAY	44	0
BAY	87	152
BAY	88	186
TOTALE	€	2122

MESSAMENDONGO

S	N	€	MM	96	160	MM	154	350
MM	1	108,5	MM	97	160	MM	157	220
MM	2	510	MM	99	250	MM	158	109
MM	2BIS	120	MM	100	220	MM	159	109
MM	3	150	MM	101	0	MM	160	0
MM	6	198	MM	103b	200	MM	164	0
MM	12	216	MM	106	500	MM	165	350
MM	15	320	MM	109	300	MM	169	0
MM	16	0	MM	111	150	MM	172	100
MM	17	300	MM	112	230	MM	174	390
MM	18	216	MM	115	230	MM	175	0
MM	19	350	MM	116	660	MM	176	150
MM	20	0	MM	123	300	MM	178	216
MM	21	38	MM	125BIS	120	MM	179	75
MM	22	600	MM	125	400	MM	180	250
MM	24	300	MM	126	0	MM	179b	250
MM	25/26	260	MM	130	0	MM	181	360
MM	28	300	MM	131	216	MM	182	53
MM	29b	300	MM	132	0	MM	186	70
MM	30	0	MM	135	500	MM	189	250
MM	31	0	MM	138	216	MM	193	100
MM	35	0	MM	139	0	MM	194	100
MM	44	0	MM	141	120	MM	196	320
MM	46	300	MM	141B	300	MM	197	0
MM	48B	0	MM	142	114	MM	199	50
MM	52	260	MM	143	220	MM	200	220
MM	58	108	MM	144	370	MM	201	0
MM	77	300	MM	145	180	MM	202	72
MM	88	240	MM	146	250	MM	203	208
MM	89	216	MM	152	20			
MM	90	400	MM	153	300			
						TOTALE	€	17188,5

BAMENDA

S	N	€	BA	024	198	BA	75	250
BA	002 BIS	224	BA	30	200	BA	75	250
BA	003	300	BA	33/34	600	BA	77	108
BA	005bis	260	BA	37	220	BA	78	240
BA	009	240	BA	40	280	BA	84	216
BA	12	309	BA	43	160	BA	85	126
BA	013	150	BA	44	550	BA	86	450
BA	15	370	BA	46	240	BA	89	300
BA	021	170	BA	72	126	BA	91	300
BA	022	380	BA	74b	216			
						TOTALE	€	7183

Grazie al Signore perché è buono la sua provvidenza ci sostiene



Essere grati è un grande dono, è riconoscere la mano della provvidenza di Dio che in tutti i tempi ci assiste, non lasciandoci mancare il necessario per vivere e per svolgere la missione che ci è stata affidata attraverso le opere che compiamo.

Tutto intorno a noi è frutto di provvidenza: dalla casa che ci ospita, alle opere che vi si compiono, tutto è frutto di donazioni di persone generose che con i loro mezzi hanno trasformato quello che era un luogo deserto in un luogo di accoglienza per molti bambini, adolescenti, giovani e adulti che, da oltre 18 anni, vi sono serviti umanamente e spiritualmente dalle sorelle che sono passate attraverso questa casa.

Se non fosse stato per l'aiuto dei nostri benefattori non saremmo state in grado di ampliare la casa in cui viviamo e costruire la parte in cui ora è possibile avere un tetto per le

ragazze che sono giunte a noi dalla strada, né sarebbe sorta la sala polivalente dove suor Leni Pereira de Melo può formare molte donne e inserirle nel mondo del lavoro. Anche l'ultimo lavoro è stato fatto grazie alla generosità dei nostri amici e permette loro di condividere ciò che da Dio hanno ricevuto: il muro di recinzione con cui è più protetta tutta la nostra famiglia, soprattutto le ragazze che vivono con noi e i bambini che vengono per la catechesi e la scuola dell'infanzia.

Prima che il muro fosse costruito le suore e i catechisti avevano timore che i bambini andando fuori per giocare potessero avere un incidente o che qualche malintenzionato potesse entrare in casa mentre loro erano impegnati nell'apostolato, ora grazie alla sicurezza ottenuta c'è un clima di serenità perché tutto è protetto e si può



svolgere in pace ogni attività con i bambini e gli adolescenti.

Un'altra realizzazione molto bella e preziosa è stata la costruzione della cappella. [di solito è più facile ottenere offerte per opere sociali che per opere religiose!-n-d-r] ma la nostra comunità ha sperimentato non solo la generosità ma anche la fede dei nostri amici e benefattori.



Loro sanno che dove c'è la mamma c'è "casa" e la cappella di Nostra Signora del Carmelo, nel cuore del barrio, (molto periferico e abbandonato chiamato "Piano 500)", dove ogni giorno si possono svolgere attività religiose per la gente del popolo, è proprio ciò che ci voleva, perché è la "casa in cui tutti possono stare". Alla Domenica si celebra l'Eucaristia e piano, piano la gente si avvicina, si sente benvenuta, diventa membro di questa famiglia, va dalla Mamma e torna con il cuore pieno di speranza perché vede che Maria abita proprio nel loro quartiere, ha a cuore i loro problemi e intercede per loro.

A volte sembra che la costruzione di edifici sia qualcosa di freddo, privo di significato; tuttavia noi, in questi anni di missione, in questo Paese, abbiamo visto che dal nulla, solo con l'aiuto di coloro che sanno condividere, sono sorti questi edifici, sono venute alla luce opere meravigliose e sono utilizzate con frutto, per il bene di questa persone povere.

Ogni persona, per povera che sia, infatti ha bisogno di vedere segni che testimoniano che è degna di considerazione, vuole sentirsi apprezzata, ha fame di dignità per poter essere in grado di sentirsi amata da Dio. ■





Testimonianza di ordinaria eroicità
di cui i nostri poveri ci danno quotidiana lezione

Il nostro eroe SMALL-BIG

Sr. Cilene SSA

James è un adolescente di 17 anni, vive con i suoi genitori, la sorella maggiore e tre fratelli (uno affetto da microcefalia) in un quartiere povero accanto a casa nostra. È molto vivace, anche se sordo – muto a causa di una meningite che lo ha colpito quando aveva due anni.



Nel 2014 ha subito un incidente durante il gioco di palla a scuola, uno dei suoi compagni, ha colpito accidentalmente con un ginocchio i suoi testicoli che sono stati schiacciati e dovettero essere rimossi, ma non bastò questo. Si era innescato un cancro che si diffuse rapidamente ai vari organi del corpo con più di 20 metastasi. I genitori con cura lo hanno incoraggiato a fare le sessioni dolorose della chemioterapia e delle radiazioni e altri trattamenti che gli hanno causato dolore e malessere. Lui non ha mai perso la speranza. L'ultimo tentativo di cura sarebbe un trapianto di midollo osseo utilizzando le proprie cellule. Tuttavia, per farlo, James dovrebbe migliorare l'immunità, acquistare un po' di peso e prendere un farmaco molto costoso fabbricato negli Stati Uniti. La famiglia ha fatto appello in tribunale contro lo Stato che non mette questi farmaci a servizio dei poveri ed ha vinto la causa. Ora si aspetta che la medicina sia pagata dal Governo. Ma questo non sarà troppo presto perché in Brasile non c'è, si produce negli Stati Uniti e sarà commercializzato solo a gennaio.

Adesso, a peggiorare le cose, l'azienda dove suo padre lavorava è fallita e lui è diventato disoccupato. La madre, che ha già parteci-

pato ai progetti formativi che le nostre suore hanno realizzato nella comunità per dare modo alle donne di essere indipendenti economicamente, è venuta disperata alla ricerca di aiuto.

Grazie a Dio uno dei fratelli è ancora assistito dal Padre e con le offerte che lui riceve è stato possibile comprare medicinali e alimenti special-

li che James dovrebbe assumere per aumentare di peso. La settimana scorsa, dopo tre anni di cura ha fatto le analisi e la madre in pianto ha dovuto dirci che gli sono stati trovati ancora i 15 tumori nel polmone e 5 in altre parti del corpo, che non sono cresciuti, ma nemmeno diminuiti con le terapie fatte finora chiede preghiere perché suo figlio possa arrivare ad averla, questa benedetta nuova terapia.

Nonostante la difficile situazione, questa famiglia accoglie sempre ogni aiuto confidando nella divina provvidenza, cerca di offrire una vita normale al "piccolo-grande eroe", pregando che possa superare questo periodo in cui deve aspettare per il farmaco. ■

BRASILE CURITIBA

S	N	€			
CR	4C	216	CR	16	240
CR	5	340	CR	17	250
CR	8B	260	CR	18	0
CR	13	300	CR	20	216
CR	033	220	CR	42	60
BR	008	160	CR	21	150
	030	230	Offerte Libere		250
BR	023	500	Offerte Libere		360
CR	15	0	TOTALE		€ 3968

Progetto BRASILE

OFFERENTE	PROGETTO	SOMMA
Vaccariello Concetta, Sorgi Elena	"Meninos De Rua"	€ 550,00



Dare speranza, costruire sogni



Le Filippine sono considerate un Paese in via di sviluppo, con la sua crescita economica in determinate industrie. Tuttavia, questi miglioramenti hanno un insufficiente impatto sulla riduzione della povertà nel Paese, anzi la povertà nelle Filippine rimane una sfida, in particolare a Mindanao, e i più colpiti sono i bambini. Non avendo abbastanza da mangiare, nessun riparo sicuro e favorevole alla loro crescita sana, nessun accesso all'assistenza sanitaria e all'educazione, questi ragazzi crescono proprio come vivevano coloro che li hanno generati, da poveri.

Fu nel 2011 che la comunità Nasipit di Mindanao, accolse circa trenta bambini poveri per farli diventare beneficiari del programma Adozioni a distanza degli Amici delle Suore di S. Anna d'Italia. Sono venuti dalla comunità più povera della località. Poiché siamo tutti convinti che l'istruzione è la chiave del successo di ogni bambino che vive in povertà, abbiamo aperto la porta delle opportunità per loro per realizzare le loro speranze e sogni, aprendo la strada

per aiutarli a uscire dalla loro misera situazione. Credendo anche che l'istruzione romperà quell'insostenibile ciclo di miseria cui si accennava prima, la Comunità di Nasipit ha aiutato questi poveri piccoli in ogni modo possibile attraverso questo programma.

Il programma di adozione (PAD) ha fornito e continua a fornire supporto monetario e morale a questi bambini. A ogni inizio dell'anno scolastico ricevono abbondante materiale scolastico sufficiente per l'intero anno. Ogni mese, si riuniscono nel convento per ricevere il rifornimento di cibo per i pasti che consumano a scuola. In qualche modo, i genitori sono così liberati dall'ansia di non sapere come sostenere l'educazione dei loro figli e che cosa dare loro, giorno per giorno, da mangiare, almeno durante l'anno scolastico. Oltre a ciò, sono anche assegnate quote di assistenza finanziaria per le spese varie e straordinarie per i bambini.

La maggior parte dei genitori di questi bambini non ha il lavoro permanente per sostenere la loro istruzione e la loro quotidianità. Alcuni lavorano con una base con-





trattuale temporanea, mentre altri dipendono dalle sovvenzioni pubbliche che non arrivano in tempo o addirittura spesso non arrivano affatto. Ci sono coloro che hanno lavoro permanente o regolare, tuttavia il loro stipendio non può sostenere interamente le esigenze della loro famiglia considerando il grande numero di membri. A causa di queste situazioni, considerano il programma di adozione come un grande aiuto che permette l'invio e il mantenimento dei propri figli a scuola.

Attualmente, sono presenti venticinque (25) bambini nell'ambito del programma di adozione. Inoltre, negli ultimi quattro anni, questi bambini non solo ricevono cibo e denaro, ma ogni volta che vengono a riunirsi nel convento, dal 2013, le suore della comunità svolgono alla domenica una catechesi per educarli a crescere nella fede e nel loro rapporto amoroso con Dio. Quest'anno scolastico abbiamo sette di loro che si sono appena trasferiti alla Junior High School. Sono tutti iscritti nella scuola cattolica gestita dalla diocesi dove le spese di iscrizione e le altre spese sono sostenute dal



programma di adozione. Una di loro è Jessa Mae Bello.

Jessa, come la chiamiamo tutti amichevolmente, è la più giovane della famiglia. Purtroppo, lei e i suoi fratelli sono ora orfani di entrambi i genitori. Nel 2015 hanno perso il padre a causa della cirrosi epatica. Questa particolare esperienza ha devastato la bambina perché lei era molto vicina a lui ed era lui che curava la sua istruzione. Lasciata sola con quattro figli, la madre ha lavorato molto nel piccolo variety-store in quella zona depressa in cui vivono. Ma solo un anno dopo, essa stessa si è ammalata di cancro al seno e lo scorso gennaio, è morta.

Attualmente, è la nonna che si occupa di lei e della sua sorella, che è anche nella Junior High school. Il loro piccolo negozio è ormai chiuso. Nel frattempo, suo fratello si è messo a lavorare come ragazzo di consegna nel mercato della città. La loro sorella maggiore che è già sposata, di tanto in tanto, condividere con loro una parte del suo stipendio. Ma nonostante questa serie di eventi sfavorevoli nella sua vita, Jessa resta una ragazzina piena di speranza e gratitudine. I suoi occhi ancora esprimono quel sogno di un domani migliore, sente che potrà avere successo nella vita. È molto grata a Dio per la grazia di essere una dei beneficiari del programma di adozione della Congregazione e desidera ringraziare gli sponsor che continuano a condividere con lei le loro benedizioni. Ha detto: "... ti rin-

grazio tanto per loro, possa Dio riempire lo spazio nel cuore svuotato da quello che essi offrono per noi, bambini poveri..." ("daghang salamat. Unta, pun-on sa Ginoo ang ilang kasingkasing da nabakante tungod kay ila mang gipanghatag para namo da Mga

bata da naglisod sa kinabuhi ...") [testo originale nella sua lingua].

Amen, diciamo commosse, noi che per questo siamo nate... ■

Le sorelle della Comunità di Nasipit (Agusan del Norte) Mindanao Filippine

Progetto FILIPPINE

OFFERENTE	PROGETTO	SOMMA
Sasso Emilia Assunta, Costanza Francesca, Centofanti Giuliana	CAINTA	€ 5860,00
Scuola Primaria - Via Massena, Scuola Materna - Torino	Learner center	€ 500,00
TOTALE		€ 6.360

Filippine P. Burgos

S	N	€
PH PB 003	250	
PH PB 007	126	
PH PB 008	500	
PH PB 012	220	
PH PB 15	0	
PB 16	180	
PB 19	250	
PB 23	280	
PB 24	0	
PB 27	216	
PB 28	330	
PB 29	240	
PB=RF 7	220	
TOTALE		€ 2812

Mindanao Nasipit

S	N	€
PHMD 1	152	
PHMD 5	0	
PHMD 6	0	
PHMD 7	250	
PHMD 8	250	
PHMD 9	20	
PHMD 10	240	
PHMD 11	50	
PHMD 12	214	
PHMD 14	0	
PHMD 15	150	
PHMD 16	250	
PHMD 18	180	
PHMD 20	324	
PHMD 21	210	
PHMD 22	300	
PHMD 25	80	
PHMD 26	216	
PHMD 1	152	
TOTALE		€ 2886

Minala

S	N	€
MA 1B	240	
MA 2	220	
MA 4	50	
MA 6	450	
MA 7	200	
MA 11	200	
MA 17	250	
MA 21	410	
MA 26	950	
MA 27	450	
MA 28	150	
MA 31	150	
MA 33	30	
MA 34	260	
MA 35	270	
MA 36	220	
MA 37	220	
MA 38	220	
MA 39	220	
MA 40	250	
MA 45	310	
MA 46	324	
MA 54	100	
MA 56	170	
MA 57		
MA 58	216	
MAFH 1	150	
MAFH 2+	1000	
MAFH 3	216	
MAFH 4	130	
MAFH 6	410	
MAFH 7	330	
MAFH 8	330	
MAFH 9	150	
TOTALE		€ 9096

Filippine Anda

S	N	€	PH	90	300	PH	164	0
PH 001BIS	165		PH 092	0		PH 166	288	
PH 016	0		PH 95	250		PH 168	250	
PH 017	0		PH 102	120		PH 169	250	
PH 025/22	1100		PH 111	744		PH 170	108	
PH 026	275		PH 141	152		PH 171	0	
PH 047	440		PH 152	350		PH 172b	400	
PH 054	216		PH 153	200		PH 172	216	
PH 063	300		PH 154	180		PH 1733	350	
PH 77	260		PH 157	100		PH 174	150	
PH 083 bis	165		PH 162	216		PH 175	220	
TOTALE		€ 7765						

Filippine, i preti-coraggio sfidano Duterte

Vatican Insider | Mar 06, 2017

Guardare la realtà con gli occhi del Vangelo. Anche attraverso un teleobiettivo. Armato della sua inseparabile macchina fotografica, Ciriaco Santiago, religioso filippino dell'Ordine dei Redentoristi, ha trovato una forma tutta personale di missione, mentre la cronaca riporta in evidenza la campagna di esecuzioni extragiudiziali in corso contro spacciatori di droga e tossicodipendenti, con le sue drammatiche conseguenze.

Si tratta della nota **crociata anti-droga** lanciata dal presidente Rodrigo Duterte, che ha mietuto in otto mesi di governo oltre 7.600 vittime, 2.500 delle quali uccise dalla polizia (in presunti scontri a fuoco con i criminali), e altre 5mila giustiziate da «squadroni di vigilantes» che, secondo un recente rapporto di Amnesty International, sono al soldo delle forze dell'ordine per fare il «lavoro sporco» e ripulire le strade dalla criminalità con metodi sbrigativi, e senza passare per le lungaggini della giustizia ordinaria o di un processo legale.

Una vera e propria «Licenza di uccidere», come si intitola l'ultimo rapporto dell'Ong Human Rights Watch, pubblicato agli inizi di marzo, che parla di «crimini contro l'umanità».

Ogni sera Santiago, da provetto prete-fotoreporter, gira per i meandri della città e frequenta le aree malfamate dell'area metropolitana di Manila per documentare

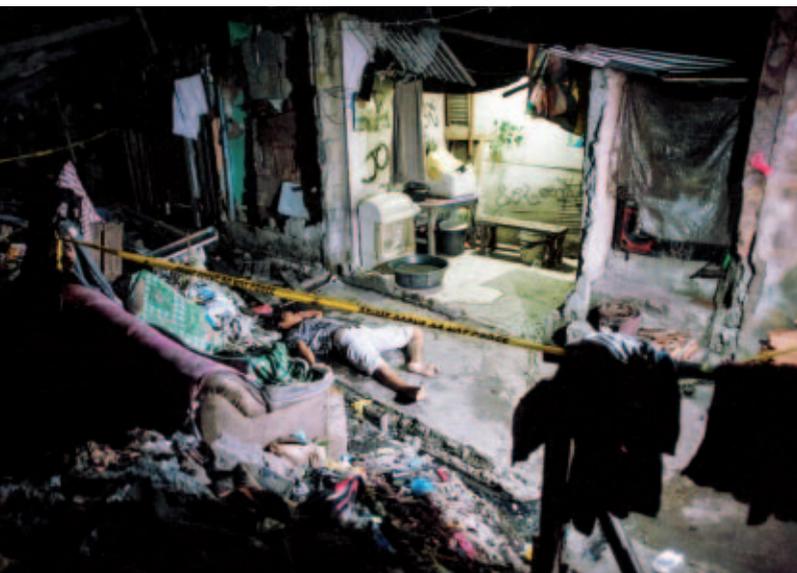


re la violenza. Le scene ritratte sono raccapriccianti. Cadaveri abbandonati in una pozza di sangue. Corpi mutilati o con segni di torture. Adolescenti crivellati di colpi alle spalle.

«Far conoscere questa barbarie legalizzata è un lavoro umanitario, prima che di cronaca», nota fratello Santiago che intende contribuire a «coscientizzare l'opinione pubblica sulle flagranti violazioni dello stato di diritto e della legalità, per fermare la strage». «Il giornalismo può servire davvero all'interesse pubblico e al bene della comunità», spiega a Vatican Insider.

Anche perché, con le sue foto, i Redentoristi hanno realizzato una mostra fotografica in grandi pannelli esposti all'ingresso del santuario di Baclaran, una chiesa molto popolare a Manila. E, accanto alla reazione di sdegno dei fedeli, non è tardata quella violenta di bande che nottetempo hanno rubato o distrutto quegli scomodi pannelli.

Il forte dissenso della Chiesa cattolica filippina verso i metodi «da giustiziere» di Duterte è ormai noto. Tanti e diversi sono stati i pronunciamenti di cardinali, vescovi e preti, e l'ultima «marcia per la vita», tenutasi un mese fa a Manila, si è trasforma-



ta in un vivace corteo di protesta di 10mila fedeli contro i metodi del presidente, promotore di un «regno del terrore» assimilabile alla dittatura di Ferdinando Marcos.

I nuovi provvedimenti legislativi annunciati dal governo – come il ripristino della pena di morte o l’abbassamento della soglia di età per la responsabilità penale fino a 9 anni – non fanno altro che aumentare l’attrito e il divario tra gerarchia cattolica e governo. La Chiesa specifica che «non è contro Duterte» ma che ritiene i diritti umani, la giustizia, il rispetto della vita valori di estrema importanza.

Ma le parole non bastano. La comunità dei battezzati ha cercato strade concrete per frenare l’ondata di esecuzioni che insanguina il paese. È nata così la campagna «Porte aperte» nelle chiese filippine, che hanno iniziato ad accogliere latitanti e tossicodipendenti che rischiano di essere uccisi a sangue freddo.

A Quezon City, [dove anche noi abitiamo ed operiamo! n-d-r] quartiere della metro-Manila – la metropoli formata dall’insieme di 15 città – il carmelitano Gilbert Billena è uno dei preti-coraggio che ospitano tra le mura delle parrocchia i nuovi «rifugiati». Billena è coinvolto nell’associazio-

ne «Rise Up» («Alzatevi!»), nata proprio con lo scopo di resistere alla campagna anti-droga, definita «illegale, immorale, disumana».

Con lui vi sono altri sacerdoti che sfidano apertamente Duterte in quella che è stata definita una «resistenza non-convenzionale»: Amando Picardal dal pulpito non perde occasione per denunciare il presidente come «assetato di sangue» e «in preda al complesso del Messia»; altri come il missionario belga Hans Stapel o

l’irlandese Shay Cullen sono impegnati a guidare comunità di recupero per tossicodipendenti: un’opera paradigmatica per mostrare al governo che la via per condurre una «guerra alla droga» è la sensibilizzazione culturale e la riabilitazione dei drogati, non la loro soppressione.

Da questa convinzione nasce l’impegno a ospitare i «nuovi rifugiati» nelle chiese, secondo una tradizione adottata durante l’era Marcos, quando gli edifici sacri erano porto franco per attivisti, giornalisti, politici e intellettuali dichiarati «nemici dello stato».

È quanto è accaduto pochi giorni fa alla senatrice Leila de Lima, fiera oppositrice politica di Duterte. Ex Ministro per la Giustizia nel governo del predecessore di Duterte, Benigno Aquino jr, de Lima è stata arrestata con la grave accusa di complicità con i boss del narcotraffico, sulla base di testimonianze del suo autista, e rischia l’ergastolo.

La donna, a capo della commissione per i diritti umani che da anni aveva puntato il dito contro il Presidente in carica, si dichiara innocente e grida al complotto. La vicenda segna un «passaggio di Rubicone» nell’era Duterte: inizia la repressione della dissidenza politica. ■

Dio ama chi dona con gioia

Io ritengo un privilegio molto speciale l'aver sperimentato la provvidenza di Dio attraverso le suore, e i miei genitori adottanti a distanza per molti anni. [Alcune istituzioni infatti limitano negli anni della frequenza in loco le borse di studio programmate per i propri allievi poveri n.d.r.].

Io, Ramaswamy, vengo da una famiglia in stato di grande sottosviluppo finanziario. I miei genitori, Ballappa e Elizabeth, ci hanno educati nel timore e nell'amore del Signore ma le due sorelle maggiori – Hulgamma e Hanumanthi si sono ambedue sposate molto presto e il fratello più grande di me Lachumappa ha cominciato a lavorare senza essere mai andato a scuola.

I miei genitori lavorano duramente per fornirci il necessario per la vita di ogni giorno ma di più non possono fare.

Sono l'unico privilegiato nella mia famiglia per essere potuto andare a scuola ed avere un'istruzione, allora essi hanno riposto in me tutte le loro attese di sviluppo per la famiglia.

Ho studiato nella Scuola di St. Antony, Jawalgira da I a VII classe, mentre soggiornavo nel collegio di gestito dalle suore di St. Anna della Provvidenza, a Jawalgira, nell'India centrale. Durante il mio soggiorno ero molto amato e curato dalle Suore. Esse hanno provveduto ai miei bisogni materiali e spirituali. Avevano anche attento interesse per la mia salute. Sono felice di dire che Dio mi ha benedetto con una buona intelligenza per cui ho potuto fare i miei studi sen-

za subire ritardi. Dopo aver studiato a Jawalgira, sono entrato in una scuola del Governo per completare la scuola superiore (da VIII a X); Dopo il primo e secondo anno di preparazione (PUC) ho ottenuto il certificato pre-universitario a Mangalore, in un college privato.

Gloria a Dio e infiniti ringraziamenti per l'aiuto, il sostegno e la collaborazione delle Suore e dei miei benefattori, con il loro aiuto, sono in grado di realizzare il sogno di diventare ingegnere civile. È attraverso l'incoraggiamento delle nostre Sorelle che sono in grado di conseguire la laurea in ingegneria civile corso nel quale sono attualmente al terzo semestre.

Anche dopo che avevo completato i miei studi, le suore sono state così generose da sostenermi finanziariamente per completare la mia carriera assicurandomi per le spese educative con le offerte che ricevevano dai miei padrini dando loro sempre mie notizie durante tutti questi anni. "Un investimento nella conoscenza è l'interesse migliore" – diceva Benjamin Franklin. Spero di confermare con questa testimonianza la verità della sua affermazione.

Care sorelle e cari benefattori, ero in totale povertà e non sarei arrivato a questo livello se non fossi stato seguito dalla vostra sollecitudine, bontà e carità. La vostra generosità e la volontà di condividere il vostro tempo e le vostre forze è lodevole. Avete sacrificato voi stessi e una vita di maggior comfort aiutando i poveri, nonostante le tante motivazioni per salvare gli ingenti fondi investiti nei miei studi. Vi assicuro che, il vostro investimento su di me darà sicuramente in futuro un buon frutto. Prendo per me l'impegno di fare altrettanto dando il mio sostegno e aiuto a tutti i poveri che potrò attraverso i miei servizi. Dio vi benedica per tutto il lavoro che state facendo per i poveri e i bisognosi. Sarete sempre ricordati nelle mie preghiere. Che il vostro futuro sia luminoso e pacifico. Dio vi benedica con il suo amore, la pace e la felicità. ■

Ramaswamy

Il coraggio dei nuovi Martiri

di Antonio Di Mola | da In Terris del 20 Ago, 2017

“La Chiesa è Chiesa se è Chiesa di martiri”, aveva detto **Papa Francesco** ricordando il sangue versato da tanti cristiani brutalmente uccisi in diverse parti del mondo: Birmania, Repubblica Centrafricana, Cina, Eritrea, Iran, Nigeria, Corea del Nord. Sono tanti i Paesi in cui la libertà religiosa è messa a dura prova. Ma **nonostante i tanti limiti i cristiani continuano a professare la fede in Gesù Cristo**, testimoniandola fino all'estremo sacrificio. È quanto accaduto in Pakistan, dove Indaryas Ghulam, un cristiano di 38 anni, è morto **perché ha rifiutato di abiurare**.



L'arresto

Come ha riportato il sito *AsiaNews*, il decesso dell'uomo è **avvenuto il 13 agosto**, alla vigilia delle celebrazioni per i 70 anni dell'indipendenza del Pakistan, in circostanze misteriose. **Indaryas era tra i 42 cristiani arrestati** con l'accusa di aver linciato due musulmani, ritenuti responsabili dell'attacco terroristico, **messo in atto dai talebani**, contro **due chiese di Youhanabad**, un quartiere di **Lahore**. In quell'attentato, avvenuto il 15 marzo 2015, morirono 19 persone, quasi un centinaio furono i feriti. Una volta arrestato, l'uomo venne avvicinato dal **procuratore Syed Anees Shah**, il quale tentò di corromperlo promettendo a Indaryas, e ad altri detenuti, la scarcerazione ad un'unica condizione: **rinnegare Cristo**.

Una morte misteriosa

L'uomo avrebbe potuto salvarsi e tornare in libertà. Ma **non ha voluto rinunciare alla sua fede**. E così è stato condannato a morte per impiccagione con l'accusa di

aver picchiato due musulmani, anche se **si è sempre dichiarato innocente**. La *British Pakistani Christian Association (Bpca)*, nei giorni scorsi ha dato l'annuncio della morte dell'uomo. Dal carcere dove era rinchiuso hanno fatto sapere che il decesso è da attribuire alla **critiche condizioni di salute del detenuto, malato di tubercolosi**. Una versione in netta contrapposizione con quella della moglie, Shabana, e della figlia Shumir, che hanno potuto vedere il corpo – ha scritto *AsiaNews* –. Indaryas presentava bruciature e tagli ovunque, segni evidenti di torture e sevizie. Non solo. Le donne hanno denunciato che, benché l'uomo stesse molto male, **non ha mai ricevuto cure mediche adeguate** alla sua condizione.

Indaryas, martire cristiano

La notizia della morte ha scosso l'intera **comunità cristiana del Pakistan**, che si è mobilitata scendendo nelle strade e riempiendo le piazze del Paese per protestare contro l'assassinio del trentottenne. →

“**Indaryas Ghulam è un martire cristiano**, il cui sacrificio deve ricordare a tutti noi il bisogno di lottare per la giustizia – ha detto Wilson Chowdhry, presidente della Bpca –. Nonostante fosse innocente e le atroci sofferenze patite, egli ha scelto la morte piuttosto che la libertà offerta in cambio della **conversione all’Islam**”. Poi ha aggiunto: “Il suo esempio coraggioso e quello di tanti altri uomini innocenti, ci spinge ad opporci alla tirannia degli islamisti in Pakistan e a sollevare l’attenzione su come vive la minoranza cristiana nel Paese”. Parole a cui hanno fatto eco quelle degli attivisti scesi in piazza, secondo cui “**è difficile gioire dell’indipendenza**, dal momento che essa ha creato una nazione con doppi standard in politica, davanti alla legge e nella vita di tutti i giorni nella quale **i cristiani sono cittadini di seconda classe**”. Indaryas è solo l’ultimo cristiano a morire per le torture subite in carcere dalla polizia. Dal 2009 al 2016 nelle prigioni pakistane sono stati uccisi: Robert Danish, Qamar David, Zubair Rashid e Liaquat Masih.

Sempre meno libertà religiosa

La notizia del martire pakistano arriva pochi giorni prima della diffusione del rap-



Cristiani in fuga, davanti a Boko Haran nel nord del Cameroun

porto annuale della **Commissione per la libertà religiosa del Dipartimento di Stato americano** (Uscirf), il primo dell’era Trump. Nelle 243 pagine di testo, la Commissione ha denunciato una sempre maggiore diffusione e intensità delle **violazioni dell’articolo 18 della Dichiarazione Universale dei diritti umani** in tutti i Paesi del mondo. L’Uscirf ha registrato numerose restrizioni, truccate da ordinamenti burocratici, che limitano la costruzione dei luoghi di culto e la libertà di culto, espressione e opinione. Tra queste spiccano **le leggi sulla blasfemia** usate dai governi come strumento per limitare la libertà religiosa, dietro la presunta necessità di **proteggere le religioni dalla diffamazione**.

Cristiani oppressi e vessati

Tra tutte le religioni, quella cristiana risulta essere, oggi, la più perseguitata. A dimostrarlo il report dell’organizzazione internazionale “**Porte Aperte**”, pubblicato nelle scorse settimane e intitolato “*Understanding the recent movements of Christians leaving Syria and Iraq*”. Dal documento si è appreso che la popolazione cristiana totale dell’Iraq si è ridotta di un sesto; in **Siria**, se nel 2011 vi abitavano circa 2 milioni di cristiani, oggi i **fedeli di Gesù** sono quasi la metà. Non solo. È emersa un’evidente ascesa del nazionalismo religioso in **alcune aree dell’Asia, tra cui anche il Pakistan**. Numeri sorprendenti secondo il direttore di “Porte Aperte – Italia”, Cristian Nanni, che ha affermato: “Un Paese come l’India sale al quindicesimo posto a causa del nazionalismo induista; ma anche in nazioni come **Laos, Bangladesh, Vietnam, Bhutan**, che hanno origini e tipologie sociali completamente differenti, il nazionalismo religioso sta trovando particolare spazio. L’altro elemento fondamentale, che è poi la fonte principale di **persecuzione anticristiana**, rimane quello che noi definiamo l’oppressione islamica”, ovvero estremisti come **al-Shabbat** o **Isis**. ■

India: passa la legge anti-conversione

22-08-2017 India | da www.porteaperteitalia.org

Passa la legge anti-conversione nello stato di Jharkhand (India), potenziale arma contro chi si converte a Cristo.

Continua il processo di induizzazione del paese. Aumenta la persecuzione.

Il 12 agosto scorso, l'Assemblea dello stato di Jharkhand (India) ha approvato il disegno di legge anti-conversione che è stato spinto dal governo guidato dal partito Bharatiya Janata Party (BJP), promotore di un radicalismo induista che sta cambiando il volto dell'India. La domanda dei partiti dell'opposizione di inviare il disegno di legge a un comitato selezionato è stata respinta. La legge sulla libertà religiosa andrà ora al Governatore e dopo il suo consenso, andrà al Presidente per l'approvazione definitiva. Il Presidente fa parte dello stesso partito induista BJP. La legge può facilmente diventare un'arma contro chi si converte dall'induismo ad altre religioni, in particolare al cristianesimo: ciò è in linea con la strategia e politica di **induizzazione** del paese messa in atto dall'amministrazione del Primo Ministro Modi. **Tale politica ha portato a una escalation di persecuzione e discriminazione contro i cristiani.**

Il nuovo disegno di legge prevede la detenzione per 4 anni e la multa di 100.000 rupie (oltre 1.300 euro) o entrambe, per coloro che attraggono o forzano alla conversione. Nonostante l'op-

posizione affermi che il BJP vuole creare un divario tra le comunità, il capo del BJP, Radha Krishna Kishore, ha sottolineato che c'è stata una crescita del 30% dei cristiani a Jharkhand. E, secondo lui, quelli convertiti erano i poveri, spesso attirati ad adottare una nuova religione. Quando sarà firmato dal Presidente (questione di giorni), lo Jharkhand si unirà agli stati indiani che già hanno approvato una legge anticonversione, che sono Odisha, Chhattisgarh, Madhya Pradesh, Himachal Pradesh e Gujarat.

Da anni denunciavamo la **deriva del nazionalismo religioso induista che sta letteralmente cambiando il DNA di questa nazione.** Il governo indiano ha pianificato la deportazione di 40.000 Rohingya considerati immigrati illegali, anche se registrati dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. I Rohingya sono un gruppo etnico a maggioranza musulmana; al loro interno ci sono convertiti alla fede cristiana, che sono perseguitati dai loro simili e ora anche dallo stato indiano. "Non ci permettono più di lavorare. Ci aspettiamo il peggio nei prossimi giorni" ci racconta il pastore Alì, cristiano di etnia **Rohingya** ora soggetto ad espulsione.

La persecuzione aumenta in India (15° posto WWList), le leggi discriminatorie anche, l'attitudine del governo indiano nei confronti delle istituzioni e degli accordi internazionali appare sempre più discutibile: siamo di fronte a una nuova era dell'India che appare sempre più fosca e oscura. ■



Jeevadhanam

Le suore di Sant'Anna credono che il grido dei poveri e degli emarginati rappresenti la chiamata del Signore per loro: essere fedeli messaggere dell'amore di Dio. Questa è la vocazione principale di Jeevadhanam "Carlo e Giulia", la casa-famiglia per i bambini di strada, ad Adyar nei pressi di – Chennai-INDIA

In linea con il carisma dei nostri fondatori, siamo impegnate a difendere il diritto di questi bambini a partecipare al Festival della Vita nonostante l'ostacolo della povertà, dei limiti e delle disgrazie dell'esistenza umana.

Le suore della comunità cercano modi e mezzi per dedicarsi con coraggio e entusiasmo al servizio di questi figli abbandonati della società, i cui legami familiari si sono allentati fino a scomparire e la strada è diventata la loro dimora abituale e unica fonte di sussistenza. Essi sono per lo più figli dei raccoglitori di rifiuti, dei mendicanti, delle ragazze madri, degli abitanti degli Slum ai margini della città. Abbiamo 40 bambine di età compresa tra i 5 e i 18 anni, facciamo loro scuola dalla prima alla dodicesima classe. Esse so-



no le destinatarie preferite della offerte del PAD che vengono impiegate per il loro cibo, l'abbigliamento, l'istruzione, le medicine e anche nei diversi mezzi per sviluppare i loro talenti come Sport, Giochi, Disegno, Pittura, Canto, Danza, Musica, Computer, ecc. ... L'intervento del PAD nella vita di queste ragazze già private di tutto ha ampliato enormemente lo spettro di attività nel cercare di portare vita e luce nelle loro esistenze oscure.

"Jeevadhanam" significa "Dare la vita", cioè dare vita ai poveri e miserabili bambini della strada. La nostra casa di Jeevadhanam è stata fondata con le benedizioni di Dio e una visione folgorante di Madre Franceschina. Questa visione è diventata realtà della volontà di Dio nel 2003 ed a 14 anni da allora, continuiamo a rendere servizio ai bambini sfortunati, aiutandoli a completare i loro studi fino all'istruzione secondaria superiore. Ciò è meravigliosamente e con successo realizzato attraverso la assistenza del PAD. Grazie a Dio e al PAD!

Tale programma agevola la possibilità della loro graduale ma sicura trasformazione. Queste bambine, ben educate, hanno il potere di rinnovare il loro vigore per affrontare le sfide dalla vita e contribuire a creare una società giusta.

Con programmi di interscambio nelle baraccopoli cerchiamo anche di realizzare varie attività per il bene dei bambini e delle donne che sono ancora negli slum. ■



Magnificat di Jeevadhanam

“Il servizio serio può raggiungere con la sua mano amorevole la parte più emarginata della società e accompagnarla per raggiungere la stella più irraggiungibile”.

Ecco due testimonianze delle nostre ragazze di Jeevadhanam.

1. Miss Nancy è una di queste beneficiarie della casa di Jeevadhanam che racconta le sue esperienze felici.

“Sono Nancy, esprimo il mio profondo senso di gratitudine alle suore di S. Anna, poiché Jeevadhanam è stata la mia casa per 12 anni dal 2004 al 2016. Sono figlia di una madre non sposata e quando avevo 7 anni, P. Suresh Pushparaj, un sacerdote redentorista mi ha portato a Jeevadhanam Home, la prima e l’unica famiglia che avessi mai conosciuto in vita mia. Sono stata iscritta alla seconda elementare nel 2004 e ho completato con successo il mio 12° anno nel 2016. Dopo di che sono entrata a Christ College di Kilachery per la laurea e attualmente sono nel secondo anno del mio diploma B. Com. Le sorelle di Jeevadhanam mi hanno fornito con tutto il necessario di cibo vesti libri assistenza medica l’appoggio educativo continuo del l’amore incondizionato. Esse sono capaci di sacrificare tempo per venire a vedere me e la mia crescita personale, per darmi un futuro luminoso perché io possa vivere in un mondo migliore. Tutto ciò è possibile grazie agli Amici del S. Anna che, attraverso il PAD, si preoccupano di noi.

Sono grata a tutti coloro che hanno contribuito e mi hanno aiutata a sollevare il mio standard di vita e affrontare le sue sfide nella società in rapida evoluzione di oggi. Grazie a Dio e grazie a voi.

Radha e Vanitha sono sorelle. →



Quando Radha aveva 12 anni e Vanitha 10 il loro padre ebbe un incidente e morì sul posto davanti alla loro capanna, e la madre, che era malata di cancro terminale, entro un mese morì anche lei. Questo trauma le ha colpite nel 2003 e Radha e Vanitha rimaste orfane per le strade, furono raccolte dai padri salesiani, e portate a Jeevadhanam, che le ricevette come primi semi di questo giardino di resurrezione che è il “Jeevadhanam Home”. Radha dopo aver completato la classe decima si è sposata e sistemata nella vita con un operaio edile. Adesso è benedetta con due figli una bambina e un bambino.

Vanitha ha completato il suo corso di Assistente infermiera, dopo il suo diploma di studi secondari. Lavora come assistente infermiera in ospedale. →



Testimonianza della signora Radha

Sono Radha. Sono sempre grata alle sorelle di S. Anna, specialmente alla mia seconda madre Sr. Priscilla e Sr. Lidwina Joseph, anche per avermi formata come donna. Vanitha e io siamo diventate senza casa dopo la morte dei miei genitori. Le sorelle di Jeevadhanam erano con noi ad ogni passo della strada, ci siamo sentite sicure e con la sicurezza abbiamo trovata una casa per crescere. Mi è stato fornito un buon nutrimento, vestiti dignitosi e la migliore educazione che si potesse desiderare soprattutto fatta di cura e di amore immenso che mi ha fatto credere in me stessa e nel mio futuro. Per tutto questo il soccorso di PAD ha giocato un ruolo molto importante nella mia vita. Quello che sono oggi nella società, come una buona madre per i miei figli e una moglie amorosa per mio marito, devo tutti a loro, alle sorelle di Jeevadhanam.

Questo luogo non è rimasto nella mia percezione quel un rifugio che fu all'inizio per me che ero nell'estremo bisogno insieme alla mia sorellina, è una casa, è come "casa mia", è la mia famiglia, una cosa sicura che posseggo e in cui torno con tanta gioia e il merito va al servizio di custodia reso per noi da Jeevadhanam Home!

È ottimo!!! Lode sia a Dio.

La Madre Francesca Sarcia, nostro Superiore Generale, nella sua visita a Jeevadhanam Home, l'8 gennaio 2017 ha fatto un bel collegamento tra Jeevadhanam, "Carlo e Giulia" Casa per i bambini di strada e il palazzo di Carlo e Giulia con tutti i figli disgraziati di quel tempo ed ha dichiarato che qui le sorelle Di Sant'Anna eseguono la visione e la missione dei nostri Fondatori nel vedere il volto disfatto di Cristo nei poveri e negli sconfitti.

Gloria e lode a Dio! ■

Progetto INDIA

OFFERENTE	DESTINATARI	SOMMA
Ida Frigo	For The Poor, Sr. Fatima Selvi	€ 100,00
Madonna Del Pilone	Bambini Melmidalem - Sud India	€ 700,00
Amici Di Milvia	Balawadi - Bambini Gollapudi - Sud India	€ 1.500,00
Amici Di Milvia	Tegnare - School	€ 2.120,00
Scuola Via Messan - Torino	Adyar - Streer Children, Sr. Mildred	€ 200,00
TOTALE		€ 4.620

AJGAUN

S	N	€
AJ	3	0
AJ	6	300
AJ	9	275
AJ	10	300
AJ	10BIS	90
AJ	12	258
AJ	13	0
AJ	14	300
AJ	17	0
AJ	18	219
AJ	19	225
AJ	20	216
AJ	21	220
AJ	22	228
AJ	23	240
AJ	24	0
AJ	25	0
AJ	25BIS	300
TOTALE		€ 3111

MUDGAL

S	N	€
MG	11	240
MG	012	300
MG	028	255
MG	036	162
MG	11	240
TOTALE		€ 957

MUNAGALA

S	N	€
MU	8	150
MU	024	220
MU	029	240
MU	031	
MU	31b	100
MU	32/33	200
MU	037	
MU	040	240
MU	41	220
MU	046	300
MU	050	264
MU	51	38
MU	55	300
MU	64	150
MU	66	280
MU	70	225
MU	71	200
MU	72	240
MU	73	280
MU	77	276
TOTALE		€ 3923

JAWALGIRA

S	N	€
JAG	003	216
JAG	004	216
JAG	005	216
JAG	006	216
JAG	019	300
JAG	020	300
JAG	29	0
TOTALE		€ 1464

UPPALADADIA

S	N	€
UP	002	200
UP	6	176
UP	7B	0
UP	008	216
UP	11	176
UP	013	290
UP	14	100
UP	15	176
UP	018	176
UP	020	216
UP	021	80
UP	22	216
UP	025	400
UP	027	360
UP	028	0
UP	032	324
UP	033	324
UP	040	250
UP	041	216
UP	042	216
UP	043	216
UP	048	290
UP	064	240
UP	87	216
UP	96	0
UP	97	0
UP	102	0
UP	103	300
UP	105	300
TOTALE		€ 5674

JEEVADHANAM

S	N	€
JVD	003	216
JVD	006	300
JVD	010	150
JVD	14	200
JVD	15	108
JVD	16	250
JVD	17	280
TOTALE		€ 1504

BIDAR

S	N	€
BD	2	216
BD	4	0
BD	6	0
BD	8	144
BD	9	144
BD	12	93
BD	13	300
BD	14	240
TOTALE		€ 1137

MANGALAPALAM

S	N	€
MGM	1	45
MGM	003	240
MGM	004	365
MGM	009	144
TOTALE		€ 794

ELURU

S	N	€
EI	3+6	216
EI	7	0
EI	10	220
EI	11	216
EI	12	260
TOTALE		€ 912

CHENGALPATTU

S	N	€
CH	1	270
CH	4	38
CH	5	0
CH	7	300
CH	14	250
CH	19	260
CH	21	50
CH	23	50
CH	22	250
TOTALE		€ 1468

KILACHERY

S	N	€
KKY	003	220
KKY	006	900
KKY	008	0
KKY	009	0
KKY	021	240
KKY	023	0
KKY	024	0
KKY	025	300
KKY	026	216
KKY	034	216
KKY	035	200
KKY	036	0
TOTALE		€ 2292

THIRUMALAYAM-PALAYAM

S	N	€
TYP	4	216
TYP	6	0
TYP	7	0
TYP	8	0
TYP	10	290
TOTALE		€ 506

VIJAYAWADA

S	N	€
VU	009	100
VU	010	0
VU	23	300
VU	24	300
VU	25	250
VU	26	250
TOTALE		€ 1200

MANBAKKAM

S	N	€
MK	004	250
MK	007	250
MK	5	0
MK	6b	0
MK	6	0
MK	009	125
MK	019	300
MK	20	0
MK	21	0
MK	22	0
MK	23	40
MK	23b	275
MK	24	50
TOTALE		€ 1290

Alziamo la voce a tutela dei piccoli

Mons. Bruno Forte Arcivescovo di Chieti-Vasto

(La riflessione di mons. Forte è stata pubblicata su "Il Sole 24 Ore" di domenica 23 luglio 2017, pp. 1 e 8.)

L'Italia invecchia e non ci sono rinalzi, se non quelli che vengono dai flussi migratori.

Una riflessione sui "piccoli": è quanto vorrei proporre in questa domenica di fine luglio per aiutarci a pensare in questi giorni in cui la ricerca del riposo e dello svago rischia di far chiudere gli occhi di molti sulle sfide e i drammi del nostro presente. Anzitutto, vorrei parlare dei piccoli che avrebbero potuto esserci e non ci sono. Non mi riferisco soltanto al numero di aborti che vengono praticati nel nostro Paese, pur regolato da una Costituzione pensata per tutelare la dignità di ogni essere umano in ogni fase della sua esistenza. Penso ai bambini mai concepiti a causa della denatalità, che ormai da tempo caratterizza la nostra convivenza civile: troppe coppie si impongono il tetto massimo del figlio unico, altre rinunciano perfino a quello. Il risultato è drammatico: il Paese invecchia e non ci sono rinalzi, se non quelli che vengono dai flussi migratori, necessari alla stessa sopravvivenza dell'azienda Italia. Le aule delle scuole materne ed elementari sono sempre più vuote e spesso è solo grazie ai figli degli immigrati che riescono a formarsi le classi. Al di là del mero calcolo statistico, è la tendenza costante e generalizzata che preoccupa, come se fosse ormai un'idea scontata quella che i figli costano troppo e rinunciarvi è misura di saggezza per garantirsi un avvenire tranquillo. La mentalità che portava in passato a vedere nei figli una benedizione e un'as-



sicurazione sulla vita appare ai più desueta e ingenua. Non intendo certo negare che aprirsi alla vita e volere più figli è un atto di fiducia e di speranza di prima grandezza: semplicemente, voglio sottolineare che si tratta dell'atto fondamentale per garantire un futuro alla storia da cui veniamo, non solo come singoli, ma anche come popolo, cultura e civiltà.

Ci sono poi i piccoli venuti al mondo che, col fatto stesso di esistere, hanno diritto al massimo della cura e dell'impegno nei loro confronti. Indifesi come sono, incapaci di gestirsi da soli, i più piccoli vanno tutelati e accompagnati con grandissimo amore, affinché non manchi loro nulla di ciò che è necessario a una crescita sana e serena, a cominciare dalla rete di affetti di cui l'abbraccio dei genitori è il simbolo più denso ed eloquente. Risulta qui necessario accettare una gerarchia di valori nelle scelte da fare nella vita: a che serve a una coppia guadagnare di più, se poi questo comporta la rinuncia alla possibilità di

stare con i propri figli e la necessità di ricorrere a persone pagate per sostituire gli stessi genitori nel loro ruolo fondamentale? A costo di andare controcorrente, mi chiedo fino a che punto sia riconosciuto e sostenuto il valore immenso del "lavoro genitoriale", della dedizione cioè a tempo pieno che almeno uno dei due coniugi dovrebbe poter investire nella formazione dei figli. La giusta emancipazione femminile non può significare la svalutazione del fondamentale servizio genitoriale, che è alla base di uno sviluppo armonico della personalità dei piccoli che vengono al mondo e si affacciano progressivamente alla vita nella ricchezza e complessità dei suoi aspetti. Non esiterei a proporre un'apologia del lavoro materno e paterno in quanto tale, da tenere in debito conto in tutto l'ambito di una legislazione a sostegno delle famiglie e della natalità, di cui mi sembra ci sia grande urgenza e bisogno. Non vanno poi dimenticati i tanti minori non accompagnati che arrivano da noi coi flussi immigratori: essi hanno né più né meno che gli stessi diritti dei nostri bambini, mentre spesso la separazione dai genitori li rende esposti a ogni sorta di difficoltà. Un'azione di accoglienza e sostegno nei loro confronti è quanto un Paese civile dovrebbe concepire e mettere in atto nel più breve tempo possibile, per evitare che alcuni di essi finiscano nelle mani dei trafficanti di esseri umani o siano abbandonati a se stessi e a un futuro più che mai incerto e pericoloso.

Infine, vorrei fermare l'attenzione sui bambini oggetto di violenza e di abuso in forme aberranti, secondo un fenomeno purtroppo in crescita. Mi ha scritto di recente un amico sacerdote da anni impegnato nella "terra dei fuochi" a favore dei più deboli, don Maurizio Pa-

triciello: "Sto tornando a casa dopo una giornata passata ad Avola con don Fortunato Di Noto. Non avevo mai visto foto e filmati di neonati violentati. Orribile. Inaudito. Spaventoso. Ho l'animo lacerato. Internet è diventato il complice spietato di questa gente. Dobbiamo fare qualcosa di più. Sono piccoli, non hanno voce se non per piangere. Ma a quelli il pianto li eccita ancora di più ... Credo che come fu per i campi di sterminio alla fine della guerra, così deve essere per questi bimbi lacerati. La gente deve vedere ... per potersi veramente scandalizzare ... Facciamo qualcosa ... Alziamo di più la voce. Portiamo in parlamento con più forza questo dramma dalle dimensioni immani ... Parliamone ...".

È anche da queste parole che è nata in me l'idea di scrivere queste righe e – come spero – di offrirle attraverso le pagine di questo quotidiano alla coscienza di quanti più destinatari possibile: se la violenza non è mai accettabile, su chiunque venga esercitata, tanto più esecrabile è la violenza esercitata sui piccoli e sui deboli indifesi, su coloro che non avendo voce con tanta facilità e noncuranza possono essere considerati "scarti", lasciati nell'ombra della disattenzione, del disinteresse e perfino dell'alibi di non turbare le coscienze dei più, che sarebbero ferite se conoscessero la brutalità e l'orrore di cui sono fatti oggetto da chi di umano ormai non ha più nulla! Occorre levare insieme le nostre voci a difesa delle vite dei più piccoli, in un grido la cui intensità sia direttamente proporzionale all'orrore perpetrato su di essi: è l'appello che lancio in particolare ai parlamentari e ai politici di ogni colore, perché il loro intento di servire il bene comune si traduca in una volontà corale di difendere i più deboli fra i deboli e di tutelarne la dignità sacra e inalienabile di persone umane. ■



Bimbo abbandonato, ma accolto e salvato nella nostra missione indiana.

L'ex senza tetto ora regala i sacchi a pelo ai clochard

di Paolo Coccoresse – L'iniziativa di Abdel: «Quando sono arrivato ho sofferto come loro».



L'anno scorso ha realizzato il suo sogno. **Ha aperto una palestra dove insegna l'arte della thai boxe ai giovani di Barriera di Milano.** «Sono venuto in Italia, nascondendomi dentro un container di una nave, con quell'obiettivo», racconta Abdelghani Abbou, 33 anni, marocchino di Casablanca. In bacheca, ha due campionati italiani di muay thai. E alle spalle una bella famiglia con due bambini e moglie italiana. Ma **non ha dimenticato le sue notti senza sapere dove andare a dormire.** «Non avevo un tetto e nessuno che mi potesse accogliere», ricorda il titolare di «Casa boxing Gym» di via Verres. Notti lunghissime trascorse in strada come i tanti senza fissa dimora che popolano i portici del centro. Un copione che si ripete, ieri come oggi, che Abdel ha voluto riscrivere. Comprando e consegnando dieci sacchi a pelo ai clochard che vivono lungo via Roma e vicino a Porta Nuova.

LA PALESTRA-CASA

Non c'è nulla di più bello dell'energia dei sogni. «Se non sono finito in giri brutti, devo ringraziare la mia voglia di riscatto», dice il «maestro» del ring più famoso di Barriera di Milano. **La palestra si trova in un cortile e non a caso si chiama Casa Boxing Gym:** «Ho dormito anche qui quando non sapevo dove andare». Abdelghani è arrivato in Italia nel 2001. È figlio di una famiglia di commercianti di Casablanca. È arrivato a Torino viaggiando nel ventre di una nave fino a Barcellona, poi in treno. **A Torino pensava di trovare suo fratello.** «Invece, mi ritrovai in strada. Di notte, ave-

Abdelghani Abbou, 33 anni, marocchino di Casablanca non ha dimenticato le sue notti senza sapere dove andare a dormire: «Non avevo un tetto e nessuno che mi potesse accogliere»

Publicato Il 11/01/2017 (Ultima modifica Il 11/01/2017 alle ore 08:05 - Torino)

vo paura. Camminavo guardando le luci di questa città magica. Una settimana durissima», dice in compagnia della nonna di sua moglie. Sorregge dieci sacchi a pelo di Decathlon. «Quando ho letto di quei clochard morti di freddo, abbiamo deciso di fare qualcosa. Tutti dovremmo impegnarci», dicono in coro. Sono quasi le dieci, davanti a Porta Nuova. Alla fermata della Metro, la Protezione Civile e i vigili hanno organizzato un punto di ristoro per aiutare i clochard. «Ma non è venuto nessuno», raccontano con uno sguardo sospettoso all'ex atleta. Poi, vedendolo con i sacchi a pelo, gli danno un consiglio: «Faccia attenzione a darli a chi ha veramente bisogno, chi dorme in strada spesso rivende cosa riceve in dono». Abdelghani risponde con un sorriso. Ma non si scoraggia: **«È normale quando si vive in strada, incattivirsi, non aver fiducia nel prossimo».** A metà di via Roma, incontra il primo clochard. «Vuoi un sacco a pelo?». L'uomo, che dice di chiamarsi Carlo e da due anni vive in strada, accetta di buon grado. Ma è invitato a infilarsi subito dentro. «Voglio vedere se vanno bene. Abbiamo preso quelli che servono per andare sulla neve», assicura Abdel. Sorride.

UN BEL SOGNO

Lui, la neve l'ha scoperta a Torino. Come il freddo di questi giorni. Lunedì notte era terribile. Come confermano anche gli altri senza fissa dimora incontrati in tre ore di cammino. **Qualcuno alle proposte di aiuto, ha risposto in modo sgarbato, altri con gentilezza.** Abdelghani, con un filo di voce, commenta: «Spero che al caldo possano fare dei bei sogni. Anche loro». ■

Riprendiamo da "In Terris" del 21 luglio 2017 ciò che i nostri giovani e le loro suore, in ogni nostra missione, cercano di fare trovando, come Eleonora, il senso della loro vita e con esso la gioia vera.

A 19 anni aiuta i bimbi malati

di Loredana Suma



Una scelta controcorrente si può fare a **19 anni**.
Una ragazza come tante altre, con un progetto da realizzare e **tanto amore per i bambini**.

Eleonora è una studentessa di Biotecnologie, ma è anche volontaria Abio (Associazione per il Bambino In Ospedale) presente in tanti **nosocomi italiani**. Una realtà che, per sua stessa definizione, significa tante cose: è il **sorriso** portato dove c'è la malattia, è il **colore** che arriva in un ambiente che può fare paura, significa essere vicino ai **genitori**, ai bimbi, agli adolescenti in un **momento così difficile**. Eleonora ci racconta la sua storia: cambiare si può e allarga il cuore.

Eleonora tu hai 19 anni, da quanto sei volontaria Abio?

"Faccio parte del gruppo di volontariato da quasi un anno. Quando sono entrata ero la più giovane del gruppo, ho dovuto fare una selezione affinché fossi presa. Mi dedico all'attività una volta a settimana, anche se spesso mi risulta difficile per via dello studio".

Quando è nata questa idea?

"L'idea di fare volontariato è sempre stata dentro di me. Fin da quando ero pic-

cola, ho sempre espresso il desiderio di rendere in qualche modo felici gli altri, ho solo aspettato di diventare maggiorenne, avevo un'idea ben precisa: stare con i bambini. Così appena ho compiuto gli anni mi sono informata e ho trovato quest'associazione, che mi è sembrata la più consona alle mie aspirazioni".

Cosa vuole dire per te fare la volontaria?

"Significa dedicarsi agli altri, dare se stessi, rendere felice qualcuno, strapparli un sorriso. Io frequento il reparto di pediatria, il nostro compito principalmente è quello di stare nella sala giochi, quindi capita spesso che i bambini stiano con i propri genitori e a volte risulta difficile farli staccare da loro, quasi avessero paura, la vera vittoria la raggiungi quando riesci ad ottenere completamente la loro fiducia, li vedi ridere, stare bene e vedi rasserenati anche i genitori, per un momento sembra quasi dimentichino dove si trovano. Fare il volontario significa condividere se stessi con gli altri". →



Bambino messicano malato di leucemia assistito da Sr. Edna durante la seduta di chemioterapia

volgere qualcuno nelle attività che svolgiamo, ma anche quella è una vittoria per noi, perché il bambino quando sta lì può decidere se giocare, disegnare o non fare niente e se vuole stare per conto suo rispettiamo tranquillamente la sua decisione, pensando che in quel momento sia l'unica cosa che davvero può decidere da se".

Rispetto ai tuoi coetanei ti senti diversa?

"No, anzi, mi sento arricchita. Dopo aver fatto il turno sono carica di energia positiva, sento di aver fatto del bene e di averlo ricevuto".

Che cambiamenti ha portato nella tua vita?

Sicuramente come tutto quello che si fa nella vita è un'esperienza che fa crescere, riflettere, perché ti mette a contatto con una realtà che normalmente si ignora. Mi ha fatto scoprire capacità di me stessa che non conoscevo. In quei momenti ti metti in gioco, cerchi di dare il meglio di te stessa. Mi sono ritrovata a costruire oggetti e fare disegni che mai avrei potuto immaginare di fare".

Come concili i tuoi studi con questa attività?

"Come la maggior parte dei ragazzi della mia età studio e infatti spesso mi risulta difficile riuscire conciliare l'università con questa attività. Cerco di farlo il più possibile, organizzo la mia settimana sapendo che il lunedì mattina ho tre ore da dedicare ai bambini, ed è una cosa che mi rende felice, anche se sono comunque obbligata a rinunciare, in particolare quando devo sostenere un esame".

Come affronti i piccoli pazienti?

"È difficile spiegare come mi comporto con loro, mi viene tutto così naturale! Sono me stessa, cerco di farli stare bene, di farli divertire, ci parlo. Ci sono i più timidi e quelli che lo sono meno, a seconda di chi trovo cerco di modellare il mio approccio, a volte mi è capitato di non riuscire a coin-

L'esperienza più significativa?

"Finora non posso dire di averne avuta una in particolare. Mi rendo conto che ogni piccolo paziente è speciale. Ricordiamo che si tratta di bambini malati che provano il dolore e non sanno di cosa si tratta. È significativo semplicemente pensare che soffrono e non puoi spiegarglielo. Questo è veramente difficile".

Che messaggio ti piacerebbe lanciare ai ragazzi che "buttano" via il loro tempo

"Che il tempo è prezioso, che si può fare tutto ciò che si vuole, ma quando vedi una realtà diversa cambia tutto.

Probabilmente chi spreca la propria esistenza con cose inutili dovrebbe entrare in un ospedale pediatrico e rendersi conto che la vita vale molto". ■



ma ci vivresti tu a La Mesa?

A cura di Sr. Susan Hernández Covarrubias (SSA)

Il “Fraccionamiento” – La Mesa – è un quartiere di più di 600 000 abitanti alla periferia della città di Nogales, Stato di Sonora, nel Messico, al confine con gli USA.



I suoi abitanti sono persone arrivate dal sud del Messico cercando passare agli Stati Uniti ma non essendoci riuscite, sono restate a Nogales e hanno trovato un modo di vivere lavorando nelle così dette “Maquilas”. Queste sono fabbriche che appartengono alle industrie multinazionali. Le condizioni di lavoro sono quasi disumane, infatti, lo stipendio è appena sufficiente per sopravvivere. Gli orari di lavoro devono coprire le 24 ore... con turni massacranti.

Nella loro maggioranza, le coppie che fanno famiglia, non sono sposate, e il più delle volte i bambini hanno il patrigno o la matrigna, e anche quando questi si organizzano fra di loro per avere dei turni di lavoro diversi in modo che uno di loro possa stare con i bambini, quando l'altro è al lavoro, di fatto quando sono a casa la maggior parte del tempo dormono perchè

sono stanchi del lavoro di notte; purtroppo in tanti casi le conseguenze per i bambini sono nefaste, alcuni quando non sono a scuola si trovano a giocare per la strada dove incorrono in ogni genere di pericoli: droga, delinquenza organizzata, tratta di bambini...Tanti vengono coinvolti in azioni delittuose senza che i genitori se ne avvedano; altri restano chiusi a casa esposti anche agli incidenti e alla violenza dentro casa perchè purtroppo ci sono tanti adulti che sono alcolizzati o prendono degli stupefacenti, diventando inaffidabili e pericolosi per i loro stessi figli.

Il Fraccionamiento La Mesa, si conosce come la zona dove c'è più violenza domestica, in effetti siamo venute a conoscenza di questa realtà attraverso i mezzi di comunicazione che più volte hanno pubblicato delle notizie preoccupanti riguardo la forte violenza, special-





Nel mese di giugno questo ragazzo di 13 anni fu trovato sotto un ponte, aveva sintomi di disidratazione e denutrizione. Ha vissuto nelle strade per molto tempo; la mamma si trova in carcere per cui il ragazzo è sotto la custodia della nonna, una donna anziana che ha pure altri due bambini da curare...



mente contro i bambini piccoli che, in alcuni casi, sono anche morti...

Oltre ai disagi che vive la gente a La Mesa, c'è anche la mancanza di una presenza di animazione spirituale da parte della Chiesa Cattolica, c'è soltanto una piccola cappella dove ogni tanto si celebra la S.Messa, mentre sono presenti tantissime sette (che arrivano da oltre il muro) invadono il quartiere, disorientando i fedeli con illusorie promesse di salvezza

a buon mercato dando qualche aiuto economico, ma rubando la vera fede nel Signore in favore di qualche sedicente Messia improvvisato. Questi fatti ci hanno colpito e ci siamo chieste: **se il nostro fondatore, Carlo Tancredi visse oggi a La Mesa, cosa farebbe????!!**

Sappiamo cosa ha fatto a Torino nel primo Ottocento quanto l'emigrazione creava nella città italiana situazioni simili a quelle qui oggi attuali, ed allora non è stato difficile rispondere...

E così dopo alcune visite sporadiche, in tre suore ci siamo inserite stabilmente in questa realtà, il 12 ottobre 2016, abitando, come tutte le famiglie, in una di quelle piccolissime case che hanno solo due stanzine, una cucinina-soggiorno-sala da pranzo e un bagno.

Assicurata la Presenza eucaristica riservando una camera a cappella, stiamo bene in tre in una stanza per la notte e una per il giorno, l'essere vicine vicine ci aiuta a farci "uno" tra noi, non solo a parole, e la relazione di comunione tra noi, ci aiuta ed essere significative per gli altri.

Processione dei Santi per le strade di La Mesa.



Progetto MESSICO

OFFERENTE	PROGETTO	SOMMA
Sr. Luisa Di Palo, Parrocchia Montemerano	Bambini Leucemia	Totale € 2.170,00

Anche se qualche volta di fronte alla nostra piccolezza e alla complessità dei problemi, ci sentiamo impotenti, stiamo sperimentando la forza dell' **"essere accanto"** e del donare speranza, nonostante la durezza della vita.

Quando le persone ci trovano per strada tante volte ci dicono: *"grazie a Dio che ora ci siete voi, perchè siamo stati abbandonati per troppo tempo!"*

Non sono solo parole! Le persone sono davvero assetate di Dio!



Celebrazione della Santa Messa al di fuori della capella perché dentro lo spazio non è sufficiente.

Di fatto piano piano hanno corrisposto alle nostre proposte, e solo per citare un numero che esprime la loro adesione siamo state colpite dal fatto che 64 bambini hanno perseverato nella preparazione e hanno ricevuto con tanta gioia la loro prima Comunione. Per il nuovo ciclo sono iscritti 150 bambini per la catechesi nei vari livelli.

Si incomincia a formare il primo gruppo di organizzazione per le attività pastorali, in collaborazione tra suore, laici e il Padre Edgardo Gámez che finalmente ci è stato concesso stabilmente dalla diocesi come parroco.

Il fatto che, oltre alle attività di evangelizzazione, comprendiamo sempre meglio, che hanno bisogno di interventi che li riscattino dalla strada con proposte di formazione integrale è per noi una grande sfida...

C'è ancora tantissimo da fare!

Preghiamo insieme il Signore perchè benedica questa nostra missione fra i piccoli ei poveri... ■

MESSICO AGUAS CALIENTES

S	N	€	AG		
AG	001	80	AG	41	180
AG	003	200	AG	42	300
AG	003Bis	0	AG	45	251,1
AG	003/4	400	AG	58	300
AG	005	300	AG	59	260
AG	009	350	AG	60	220
AG	009Bis	0	AG	61	220
AG	010	240	AG	62	220
AG	010bis	0	AG	63	220
AG	011	300	AG	64	220
AG	012	0	AG	65	320
AG	013	0	AG	68	0
AG	013 C	240	AG	69	0
AG	16	216	AG	70	240
AG	018	72	AG	72	220
AG	25	100	AG	73	300
AG	33	1000	HE	11	240
AG	034	220	HE	13	0
AG	40	0	TOTALE		€ 7429,1



Jesús Manrique: un ragazzo vincente perché amato

a cura di Sr. Gregoria SSA



Jesús è il quarto di cinque fratelli. Essi vivono soltanto con la mamma, che ha sofferto fin da piccola. Adesso la mamma ha una grande gioia nel vedere i figli già grandi, molto impegnati nello studio, responsabili e intelligenti. Tra loro si distingue Jesús che fin da piccolo ricevette l'aiuto di PAD e grazie a questo progetto ha potuto studiare, perché sempre gli abbiamo comprato tutto il necessario per la scuola. La Materna e l'elementare ha potuto frequentarle nella nostra scuola, gratuitamente, dopo per la secondaria lo abbiamo sostenuto nella scuola pubblica. Il nostro Jesús è già un ragazzo ha la mente e il cuore con tanti desideri ed è deciso a realizzare tutto ciò che sogna. Lui stesso ci racconta la sua storia:

Il mio nome è Jesús Manrique Arias, ho 18 anni e voglio raccontarvi la mia storia, di come tante volte sono andato avanti nonostante le difficoltà.

Nacqui a Cañete – Perù, in un piccolo paesino molto povero. Avevo 15 giorni quando la mia mamma conobbe le suore di Sant'Anna che hanno una scuola. Lì, le suore ci accolsero e la mia mamma cominciò a lavorare come cuoca. Praticamente sono cresciuto con le suore, tutte erano come una madre per me, con la loro tenerezza e dedizione. Quando aveva otto anni avevo una suora come insegnante, suor Letizia, per me la migliore di tutte le professoresse che ho avuto. Fino a quel momento era un bambino apparentemente mediocre perché ero timido e birichino. Lei scoprì i miei talenti che nemmeno io conoscevo... Lei me diceva "tu hai un cuore coraggioso, vai e dimostralo a tutti". Fino ad ora queste parole le porto nel cuore e sono un'ispirazione per me, che mi aiuta ad andare avanti. Le paure e la povertà non mi possono impedire di arrivare a quello che io voglio, perché so che Dio e tante persone buone stanno accanto a me.

Da quando era nella scuola elementare il mio desiderio era diventare il primo della classe, que-

sto, con tanto impegno, riuscii ad ottenerlo soltanto nella secondaria. Non fu per niente facile, perché c'erano ragazzi molto intelligenti che s'impegnavano veramente nello studio, ma non mi scoraggiai per questo, al contrario fu per me una sfida e quindi cominciai a studiare sul serio e partecipai alle gare di Inglese, oratoria e matematica e quindi, grazie a Dio in tutte ottenni il primo posto e nell'ultimo anno della secondaria riuscii ad essere il primo alunno di tutta la scuola.

Sempre ho sognato di diventare avvocato e dunque, dopo aver finito la secondaria, grazie all'aiuto che ricevo dal PAD ho potuto prepararmi molto bene nella città di Lima in un istituto molto esigente e tutto lo sforzo che feci diede dei buoni risultati. Eravamo 500 ragazzi e su tutti ottenni il posto n. 11 non potevo crederlo non solo aveva superato l'esame ma, stava tra i primi 11. Questo mi spinge a ringraziare tanto voi, perché da sempre mi avete aiutato. L'università è molto prestigiosa ed è a pagamento, quindi, solo dopo un anno, se ho la media alta nei voti, mi daranno una borsa di studio.

Grazie di cuore!

Progetto PERÙ

OFFERENTE	PROGETTO	SOMMA
Successione Garrano Maria Baldoni Sandro	Bambini – Casa Hogar	€ 2.155,00
Sorelle "Casa Betania"	Aiuto per gli alluvionati	€ 300,00
TOTALE		€ 2.455,00

**CASA HOGAR
S. VICENTE**

S	N	€	PE		
PE	3	716	PE	082	250
PE	004	250	PE	090	480
PE	005	250	PE	092	360
PE	007	0	PE	110	200
PE	011	300	PE	110B	410
PE	12	325	PE	120	320
PE	013	100	PE	121	300
PE	014	50	PE	125	300
PE	014B	250	PE	127	200
PE	15B	216	PE	131	200
PE	017	200	PE	133	0
PE	018	0	PE	138	216
PE	022	250	PE	156/7	0
PE	32	50	PE	158	150
PE	037	400	PE	160	150
PE	039	50	PE	164	100
PE	044	0	PE	166	400
PE	046	200	PE	167	220
PE	052	380	PE	168	0
PE	054	150	PE	170	0
PE	057	50	PE	173	100
PE	060	250	PE	174	300
PE	071	300	PE	175	180
PE	72	350	PE	176	540
PE	073	0	CH	125	0
PE	075	130	PE	177	180
PE	077	300	PE	178	450
PE	080	1000	PE	179	200
			PE	179B	50
			TOTALE		€ 12.773

NOVIZIATO

S	N	€	PEJ		
PEJ	001	250	PEJ	087	0
PEJ	005	150	PEJ	091B	520
PEJ	017	370	PEJ	092	420
PEJ	022	260	PEJ	92BIS	480
PEJ	024	100	PEJ	095	100
PEJ	027	259	PEJ	097	250
PEJ	033b	100	PEJ	098	140
PEJ	39	300	PEJ	099	375
PEJ	42	268	PEJ	106	480
PEJ	65	0	PEJ	108	300
PEJ	77	1656	PEJ	111	0
PEJ	078	250	PEJ	122	250
PEJ	083	85	PEJ	138	0
PEJ	86	216	PEJ	156	0
			TOTALE		€ 7.579

MALA

S	N	€
PEM	003	108
PEM	004	100
PEM	006	70
PEM	10	0
PEM	025	105
PEM	075	246
PEM	076	220
PEM	138	33
PEM	155	50
PEM	157	200
PEM	158	36
PEM	159	175
TOTALE		€ 1.343

HUACHIPA

S	N	€
PEH	001	80
PEH	002	250
PEH	006	
PEH	008	150
PEH	011	200
PEH	018	1100
PEH	058	200
PEH	65	0
PEH	66	250
PEH	137	50
PEH	138	165
TOTALE		€ 2.445

SCUOLA S. VICENTE

S	N	€	PES		
PES	1	150	PES	117a	0
PES	2	400	PES	117	0
PES	8	0	PES	118a	97
PES	19	0	PES	119	100
PES	32	200	PES	120	0
PES	33	250	PES	124	0
PES	48	150	PES	125	200
PES	65	260	PES	126	126
PES	87	150	PES	129	100
PES	95	240	PES	190	225
PES	99bis	130	PES	192	225
PES	104	550	PES	194	500
PES	113	250	PES	197	0
PES	114	146	PES	199	114
PES	115a	150	PES	200	366
PES	115	216	PES	201	216
			PES	202	0
			TOTALE		€ 5.5.11

COMAS

S	N	€	PEC		
PEC	001	120	PEC	125	300
PEC	002	0	PEC	126	280
PEC	005	50	PEC	128	0
PEC	007	380	PEC	129	0
PEC	011	250	PEC	130	150
PEC	018	215	PEC	131	0
PEC	22	250	PEC	134	228
PEC	23	0	PEC	135	350
PEC	027	150	PEC	136	350
PEC	28	120	PEC	137	100
PEC	034	268	PEC	138	100
PEC	036	240	PEC	139BIS	100
PEC	037	225	PEC	139	100
PEC	039	220	PEC	140	240
PEC	43	400	PEC	141	360
PEC	047	100	PEC	143	350
PEC	054	200	PEC	145	250
PEC	058	350	PEC	146	300
PEC	63	360	PEC	147	152
PEC	075	260	PEC	149	50
PEC	076	100	PEC	150	0
PEC	086	216	PEC	152	300
PEC	091	125	PEC	157	320
PEC	95		PEC	160	0
PEC	99bis	128	PEC	161	170
PEC	99	125	PEC	162	200
PEC	102	125	PEC	166	300
PEC	103	125	PEC	167	270
PEC	123	600	PEC	168	100
PEC	124	240	PEC	169	300
			PEC	172B	324
			PEC	172	230
			TOTALE		€ 12.000

HUACHO

S	N	€	PEA		
PEA	1	300	PEA	20	120
PEA	2	75	PEA	24	0
PEA	6	0	PEA	25	100
PEA	9	300	PEA	26	275
PEA	13	60	PEA	27	300
PEA	17A	220	PEA	30	350
PEA	19	125	PEM	158	0
			PEM	159	75
			TOTALE		€ 2.300



Alle nostre famiglie italiane, grazie!

Lo scopo dell'iniziativa è di aiutare la crescita umana di bambini privi di famiglia o che si trovano in famiglie non in grado di farli vivere in condizioni economiche ed educative adeguate.

L'adozione a distanza intende aiutare il bambino lasciandolo nel suo ambiente naturale (possibilmente la sua famiglia), pur stabilendo un rapporto particolare di conoscenza, di affetto e di solidarietà con una famiglia italiana.

Come funziona. Gli adottanti non si attendono niente in cambio del legame che stabiliscono con il bambino e la sua famiglia o coloro che ne hanno cura. Essi si impegnano soltanto ad accompagnarlo nella sua crescita fino al raggiungimento dell'autonomia. Essi, peraltro, penseranno al bambino come parte integrante della loro famiglia ed aiuteranno così anche il proprio nucleo familiare ad aprirsi a valori nuovi, rispondenti all'esperienza più profonda della visione umana e cristiana della vita.

Un modesto contributo. Gli adottanti si impegnano a versare per l'adozione a distanza all'associazione Amici del S. Anna - Onlus, per un tempo da essi definito, la somma di almeno **€ 18 al mese** (rateizzabili anche diversamente), destinate ad un determinato bambino, perché gli siano garantite le necessità primarie, in particolare l'educazione scolastica.

Ogni anno il resoconto. L'Associazione, tramite le suore missionarie, amministra le offerte, ne dà un rendiconto annuale, s'impegna a fornire una scheda del bambino, con i suoi dati anagrafici, indirizzo della missione che lo assiste, foto e quanto altro può favorire la sua conoscenza, insieme ad aggiornamenti sulla sua situazione che le missionarie invieranno all'ufficio.

ATTENZIONE

- Non si impegna a fornire servizio di corrispondenza privata tra adottanti e adottati
- In alcuni casi può, proporre la sostituzione del bambino divenuto irreperibile o non più in stato di necessità.
- Il 5% delle offerte copre le spese dell'organizzazione
- Le offerte per il PAD sono deducibili dalle imposte sul reddito

DONA IL 5XMILLE
 alla onlus Amici del S. Anna AMISA
 Codice Fiscale: 97644190585
 C/CP N. 1003514583
 IBAN IT 21 H 02008 03298 00010 1779293

MODULO DOMANDA DI ADOZIONE

Alla FAMIGLIA AMICI DEL S. ANNA - ONLUS
 VIA DEGLI ALDOBRANDESCHI, 100 - 00163 ROMA

Il sottoscritto, in data, chiede di poter adottare a distanza un bambino/bambina per ① ② ③ o più anni (barrare)

Cognome e Nome

Via N.

C.A.P. Città PR

Tel. e-mail

Firma

N.B. Non inviare subito quote di adozione, attendere l'arrivo dei documenti comprovanti l'adozione avvenuta.

NUOVA LUCE

Anno XXIV - N. 60-61 - Ottobre 2017
 Quadrimestrale - Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 DCB - Roma
Aut. Trib. di Roma N° 156/94 del 14.4.1994
Redazione e Amministrazione
 Ist. Suore di S. Anna e della Provvidenza
 Via degli Aldobrandeschi, 100 - 00163 Roma
 Tel. 06.66.41.81.45 - Fax. 06.66.54.11.14
 E-mail: chebarit@yahoo.fr
Direzione Responsabile: Annalisa Rossi
Direzione Editoriale: Sr. Fátima Marafon
Redazione: Anna De Acutis - Sr. Irma de Santis
Fotografie: Archivio S. Anna - Internet
www.suoredisantanna.org

Stampa: Tip. Istituto Salesiano Pio XI
 Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Tel. 06.7827819
 Fax 06.7848333 - E-mail: tipolito@donbosco.it
 Finito di stampare: ottobre 2017